ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno V Num. 175 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 25-26 Luglio 1951 — L. 25 (sped. in abb. postale)

De Gasperi affronta gli ultimi contrasti

Oggi "messa a punto,, della formazione governativa - Il mantenimento della "linea Pella,, - Tempestoso colloquio tra De Gasperi e Dossetti? - Incerta la posizione di Fanfani - Contrastanti versioni sull'atteggiamento della direzione della D. C.

Roma, mercoledì sera.

«Domani è una giornata storica», ha detto ieri De Gasperi a chi gli chiedeva se oggi avrebbe consegnato la lista del nuovo Ministero al Capo dello Stato.

Intendeva dire che oggi è il 25 luglio, anniversario della caduta di Mussolini e giornata non troppo fausta, almeno per chi bada a certe coincidenze, per la presentazione di un nuovo Governo.

Perciò la presentazione della lista sarebbe stata probabilmente ritardata di un giorno e non avverrà oggi, ma domani nella mattinata.

Si può aggiungere che la coincidenza della data è giunta opportuna per lo stesso De Gasperi, che con un supplemento di 24 ore avrà maggior agio per chiarire gli ultimi aspetti oscuri che ancora vi sono nella soluzione della crisi e per risolvere certe difficoltà, per dirimere gli ultimi contrasti.

Nella quiete di villa Lydia, a Castelgandolfo, ove probabilmente si tratterrà fino al momento di recarsi da Einaudi, il Presidente designato dedicherà tutta la giornata a quella che si suol chiamare la «messa a punto» della nuova formazione governativa.

Stamane ha cominciato col ricevere il segretario della D.C. Gonella, che lo ha presumibilmente edotto sull'andamento della riunione della direzione democristiana, conclusasi all'una e mezzo di questa notte. Su questo colloquio, che deve essere stato per molti versi decisivo, non si hanno ovviamente particolari. Si sa qualcosa invece della riunione. Di essa circolavano stamane negli ambienti di Montecitorio due versioni piuttosto contrastanti.

Secondo una i dirigenti democristiani avrebbero rivolto ampie critiche alla soluzione adottata per la sistemazione dei dicasteri finanziari, dichiarandosi quasi tutti contrari e concludendo che essa eluda sostanzialmente le indicazioni offerte sia dai gruppi parlamentari che dalla direzione stessa. (La quale si espresse a suo tempo, come si ricorderà, contro la permanenza di Pella al ministero del Tesoro).

L'altra versione invece, pur ammettendo anch'essa che le decisioni per la soluzione della crisi sono state ampiamente criticate, afferma che la direzione ha finito per prendere atto della soluzione prospettata e di non intralciare oltre la composizione del nuovo Ministero.

Questa seconda versione, se anche non è quella esatta, è quella probabilmente che riuscirà a prevalere. Non si esclude cioè che i dirigenti democristiani si siano espressi severamente contro la sistemazione dei Ministeri del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze, ma si ritiene che l'effetto di questa critica non arriverà fino al punto di mettere in pericolo la presentazione del nuovo Ministero De Gasperi.

Tanto più — si osserva — che lo stesso Presidente del Consiglio ha ancora un margine di azione per temperare le critiche. Si ricorda che le notizie sulla sistemazione del settore finanziario sono state ricavate, finora, solo dalle dichiarazioni fatte da Pella al termine della famosa riunione del Viminale e non si esclude che il Ministro possa essere andato un poco al di là di quanto era stato effettivamente concordato. Sta ora a De Gasperi limitare la portata delle dichiarazioni del ministro.

E' questo probabilmente ha fatto nel secondo colloquio della giornata con l'on. Fanfani. Fanfani, come si sa, è ancora in dubbio se accettare di far parte o meno del Gabinetto. I suoi amici dossettiani ricordano che, anche nel caso affermativo, egli vi andrà a titolo personale, poichè essi, come corrente, hanno già deciso in senso contrario.

E' evidente tuttavia il significato che avrebbe una sua accettazione sia pure a titolo personale. E De Gasperi avrà cercato, presumibilmente, di convincerlo che le tesi dei «dossettiani» erano state sostanzialmente accolte nella formazione che egli si accinge a varare. In tale occasione, per l'appunto, egli avrà avuto agio di precisare la portata delle revisioni studiate per il Ministero del Bilancio e delle Finanze.

Un problema connesso alla questione, è quello relativo alla data in cui sarà presentato alla Camera il disegno di legge relativo alla soppressione del Ministero del Tesoro. Quando avverrà?

A quel che si dice i Presidenti delle Camere nei colloqui che hanno avuto ieri con De Gasperi, avrebbero cautamente sostenuto l'opportunità di far precedere la presentazione del disegno di legge in questione dalla approvazione della legge costituzionale, con la quale si debbono regolare le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e l'organizzazione dei vari Ministeri.

E' logico prevedere che tutti gli oppositori di Pella coglieranno l'occasione della discussione in Parlamento della legge relativa al Tesoro per riproporre tutte le loro critiche. Nell'«entourage» dossettiano anzi non si esita a dichiarare che in quella occasione la corrente voterà contro la proposta soppressione.

Sempre in polemica con la soluzione della crisi, i dossettiani smentiscono anche il colloquio «tempestoso» che il loro leader avrebbe avuto nei giorni scorsi con De Gasperi. Questo colloquio non sarebbe mai avvenuto. Ma, di contro, informatori assicurano che il colloquio vi è stato; che è avvenuto giovedì a casa di De Gasperi e che era presente perfino la consorte del Presidente.

Si tratta, comunque, di polemiche minori destinate a non incidere profondamente nella soluzione verso la quale si è ormai incanalata tutta l'intricata vicenda.

Quanto alla composizione del Gabinetto, sistemati ormai definitivamente tutti gli altri settori, resterebbero ancora da definire le assegnazioni alla Giustizia, all'Istruzione, all'Agricoltura, oltre quelle eventuali della vicepresidenza e dei ministeri senza portafoglio. Per il movimento dei tre ministri suddetti, potrà essere decisivo l'atteggiamento di Fanfani. Egli è in predicato infatti per l'Agricoltura ed in questo caso Segni passerebbe alla Pubblica Istruzione e Tupini alla Giustizia. In caso contrario, Segni e Piccioni resterebbero al loro posto, rispettivamente all'Agricoltura e alla Giustizia, mentre Tupini raccoglierebbe l'eredità della Pubblica Istruzione.

Non è detto, d'altronde, che questa eredità vi sarà in ogni modo. Si sa che Gonella gradirebbe rimanere nel Gabinetto e che non è troppo soddisfatto del «ministero senza portafoglio».

L'on. Dossetti al centro delle polemiche sull'attuale crisi

Un razzo atomico prodotto negli S. U.?

Il raggio d'azione sarebbe di quasi seimila Km.

NEW YORK, mercoledì sera.

Il redattore militare della «New York Post» Robert Allen, scrive oggi che la Marina degli Stati Uniti ha perfezionato un nuovo proiettile radioguidato, il cui raggio di azione è di quasi seimila chilometri e la cui ogiva può contenere una carica atomica.

Il giornalista afferma che «dall'Alaska alle basi europee, gli obiettivi-chiave sovietici entrano comodamente entro il raggio d'azione della nuova sensazionale arma della Marina. Durante esperimenti segreti, il gigantesco proiettile è stato accuratamente perfezionato. La potenza della nuova arma è formidabile, ma il proiettile radioguidato è ancora in fase di sviluppo».

PARTITI ALLE 10,30 VERSO BRIANÇON

Coppi in fuga a Barcelonnette

Fausto attende Buchonnet e a Condamine (chilometri 74) precede di 7'55" il gruppo con Bartali, Koblet e Geminiani

Da uno dei nostri inviati

Saint Paul, mercoledì sera.

Il Giro di Francia specializzatosi quest'anno nello stabilire le tappe nei piccoli centri di provincia dalle organizzazioni alberghiere assolutamente insufficienti, ha toccato a Gap il record tanto che, sistemati alla bell'e meglio i corridori, alla carovana non è rimasto che arrampicarsi malinconicamente su per le valli alla ricerca di un padrone di albergo che volesse rifarsi del brutto tempo stagionale con il prezzo di una camerétta ceduta per una sola notte.

La Gap-Briançon seconda tappa delle Alpi è lunga 165 chilometri, ma può essere definita veramente terribile sulla falsariga della ricca tradizione del Tour. Si comincia a salire subito dopo la partenza per raggiungere dopo circa un'ora di corsa una leggera conca dove si inizieranno le vere difficoltà per portarsi attraverso due colli di prima categoria al traguardo di Briançon. Due colli classici: il primo è il Vars, di 2111 metri, il secondo è il «tetto del Tour», l'Izoard, alto 2360 metri.

Ieri sera la ritirata degli atleti è suonata molto per tempo così come la sveglia stamattina per un ennesimo controllo delle biciclette, per un nuovo abboccamento tra direttori sportivi e corridori. Nelle ore dell'immediata vigilia i consigli per le strategie di attacco fioriscono a ritmo impressionante. E' vero però che al «pronti-via!» svaniscono come bolle di sapone. Alle parole dei tecnici si sono aggiunte stamane le amorevoli raccomandazioni di molte mogli dei superstiti del Tour, mogli che, chissà perchè, hanno scelto proprio Gap come luogo di convegno. Con la moglie numero uno, con la signora Coppi, abbiamo fatto ieri un lungo tratto di strada partendo da Marsiglia: è una donna — la signora Coppi — che da Metz fino a oggi ha perso otto chili.

Il dramma di Fausto vive una fase delicata anche in seno alla famiglia del campione: forse ci sbaglieremo ma l'eventualità di un definitivo ritiro di Coppi dalle carriera torna alla ribalta. Non è il caso di parlarne oggi, ad ogni modo, con le montagne in programma. E Fausto apre bocca solo per dichiarare: «Se posso, aiuto Bartali. Ieri mattina di fronte a parecchi corridori ho affermato che se Gino avesse bucato non avrei permesso ad alcun gregario di dargli la ruota, ma gliela avrei data io. Stamane lo confermo».

Si è avviato stancamente al raduno. Un ragazzo malato ma sempre un ragazzo di cuore. Nell'avenue d'Embrun, di fronte ad un albergo, ha luogo l'adunata. I francesi arrivano puntualissimi all'appuntamento e Jean Bidot a nome di tutti parla di un grande attacco a Koblet.

Nel duello si inserirà Bartali? Le speranze italiane sono su di lui adesso che la pace sembra tornata nella nostra famiglia. Era ora, anche se forse un po' tardi: quanti hanno seminato zizzania stanno tentando di porvi riparo. La partenza viene data alle 10,30 precise: molti italiani ci sono intorno e molti ne troveremo sul percorso. Ci hanno detto che sui colli, soprattutto sull'Izoard, parecchi dei compatrioti nostri aspettano Bindo muniti di... ponidori. Speriamo proprio che sia una frottola.

Questo quanto si è saputo prima del «via». Poi le cose sono cambiate, appena lasciata Gap. Magni aveva tentato una fuga d'assaggio a Chorges (km. 16), ma era stato subito ripreso dal gruppo, poi al km. 40, al passaggio di Revel, il colpo di scena: Fausto Coppi, proprio lui, l'uomo scoraggiato che avrebbe aiutato — se poteva — Bartali si alza sui pedali e prende irresistibilmente un centinaio di metri di vantaggio.

Il gruppo, considerato il ritardo in classifica di Fausto, reagisce di malavoglia e così il tentativo di fuga può ritenersi riuscito. Soltanto il regionale Buchonnet riesce a tenere la ruota di Fausto per 4 o 5 km., ma poi desiste. — Quello non è un uomo, è un bolide, dichiarerà ai giornalisti che lo interpellano.

Coppi continua quindi da solo la sua fuga verso le montagne e aumenta progressivamente il distacco. A Barcelonnette (km. 61) egli passa alle 12,25, seguito a 1'30" da Buchonnet e a 4'50" dal plotone di Bartali, Koblet, Geminiani e Lazaridès. La pedalata di Fausto è «rotonda».

La strada continua in lieve ascesa. Coppi rallenta un po' l'andatura e attende Buchonnet il quale riprende a pieno ritmo. Coppi e il regionale francese Buchonnet proseguendo con grande decisione il tentativo sono transitati da la Condamine Chatelard (Km. 74) alle ore 12,50 con un vantaggio di 7' e 55" su un gruppo che comprende Koblet, Bartali, Lucien Lazaridès e Geminiani. Si inizia ora la salita del Vars.

Gigi Boccacini

Alla svolta decisiva la conferenza di Kaesong

Nella seduta odierna, due volte interrotta, i cino-nordisti hanno proposto una soluzione di compromesso - Il comunicato alleato parla di buoni progressi

Munsan, mercoledì sera.

Le trattative d'armistizio sono state riprese oggi, dopo l'interruzione chiesta dai cino-nordisti, e la lunghezza della seduta odierna lascia prevedere che la ripresa dei negoziati non sia stata inutile.

Iniziata alle 11,07 (i plenipotenziari alleati sono giunti in lieve ritardo), la nona seduta della conferenza è stata aggiornata alle ore 15,15; i delegati dell'ONU hanno lasciato Kaesong dieci minuti dopo a bordo degli elicotteri, levatisi in volo nonostante il cielo coperto, mentre l'autocolonna del personale alleato e dei giornalisti è partita da Kaesong alle 15,45.

I corrispondenti alleati hanno constatato che la riunione di oggi ha avuto uno strano andamento. Iniziata dopo le 11, la seduta del mattino è stata sospesa alle 11,53; alle 14 i delegati delle due parti si sono incontrati di nuovo, accordandosi alle 14,30 per una seconda sospensione di mezz'ora. Invece venti minuti dopo soltanto tutte e due le delegazioni rientravano nella sala, e restavano a discutere a porte chiuse fino alle 15,15.

Evidentemente la conferenza ha superato il punto morto, in cui si era arenata la settimana scorsa, ed è giunta a una svolta decisiva.

Ciò è molto importante per le prospettive di pace, in quanto la riunione odierna si era aperta in un'atmosfera di crescente tensione, con entrambe le parti pronte a ridare la parola alle armi.

Infatti, contemporaneamente all'inizio delle conversazioni, si è avuta notizia di movimenti militari al di sotto di Kaesong e di leggeri scontri fra truppe alleate e unità comuniste imprigionate attorno alla concordata zona neutra. Carri armati e automezzi alleati si erano messi in marcia verso nord, pronti ad intervenire nel caso che le trattative si fossero improvvisamente dimostrate inutili.

Stamane, prima di partire, i negoziatori alleati non avevano celato la speranza di trovare i comunisti disposti ad abbandonare la richiesta di ritiro di tutte le truppe straniere, quale condizione per addivenire alla tregua.

Il comunicato ufficiale conferma le impressioni ottimistiche, affermando:

«La nona seduta per i negoziati d'armistizio fra il Comando dell'ONU e il Comando comunista, svoltasi oggi, ha permesso di compiere considerevoli progressi verso la formulazione di un ordine del giorno.

«La questione generale dell'inclusione nell'ordine del giorno del ritiro di forze militari dalla Corea è stata ulteriormente discussa ed una nuova proposta fatta dalla delegazione comunista è apparsa sufficientemente interessante per indurre la delegazione del Comando dell'ONU a suggerire il rinvio a domani del e discussioni, per esaminare la cosa in modo particolareggiato.

«Dopo la comunicazione della nuova proposta del generale Nam Il, il resto del pomeriggio è stato dedicato all'esplorazione e alla chiarificazione da tutte e due le parti di domande e risposte che si sono avvicendate rapidamente al tavolo della conferenza.

«La seduta del mattino è stata dedicata ad una dichiarazione del vice-ammiraglio Joy, il quale ha espresso il punto di vista del Comando dell'O.N.U. sull'ordine del giorno proposto dai comunisti nella precedente seduta. Ciò è avvenuto in risposta ad una richiesta fatta all'inizio della seduta dal capo della delegazione comunista perchè fossero evitati equivoci su una delle più significative osservazioni.

«L'ammiraglio Joy ha autorizzato l'ufficiale di collegamento dell'O.N.U. a fornire alla delegazione comunista un estratto in inglese concernente l'osservazione in questione. La prossima seduta è fissata per domani, 26 luglio, alle ore 14».

A VITERBO DEPONE L'ISPETTORE VERDIANI

Giuliano si era dichiarato unico responsabile di Portella

Viterbo, mercoledì sera.

Dopo le dichiarazioni traboccanti di odio e di rancore rese ieri dalla madre di Salvatore Giuliano, oggi è di scena uno dei più importanti testi chiamati in causa dal difensore di Gaspare Pisciotta, e cioè l'ispettore di P. S. Ciro Verdiani.

L'avv. Crisafulli esibì a suo tempo alcuni biglietti e documenti attribuiti da Gaspare Pisciotta all'ispettore Verdiani. Pisciotta afferma che i biglietti di Verdiani contenevano frasi molto cordiali, promesse ed assicurazioni varie. C'è poi una lettera contenente frasi convenzionali che l'ispettore Verdiani avrebbe fatto pervenire a Giuliano affinchè questi gliela rispedisse scritta di suo pugno. Le frasi convenzionali assicuravano Giuliano che non sarebbe mancata l'assistenza ai suoi genitori e che egli poteva tranquillamente dire la verità sui fatti di Portella.

Invitato dal Presidente ad esporre i fatti a sua conoscenza, Verdiani disse: «Ebbi attraverso alcuni confidenti dei rapporti con Giuliano. L'oggetto più importante dei colloqui fu quello di far cessare l'attività delittuosa contro le forze di polizia. Riuscii allo scopo, poichè per un certo tempo non vi furono più assalti contro gli agenti. Promisi anche a Giuliano che sarebbe stata liberata sua madre che a quell'epoca era in stato di arresto. Lo scopo che io perseguivo, continua Verdiani, era quello di arrivare alla costituzione di Salvatore Giuliano o al suo arresto, o alla sua eliminazione con qualsiasi mezzo. Quando riferii al ministro Scelba sulla mia attività, egli decise di fare abbandonare le indagini e le operazioni all'Ispettorato in quanto si era appena costituito il Comando forze repressione banditismo.

«I miei contatti con Giuliano ebbero luogo fra Corleone e Castelvetrano, attraverso la mia organizzazione di intermediari. Ebbi delle lettere da Giuliano e io gliene feci pervenire di mie prima attraverso dei confidenti e poi direttamente. Nego però di avere mandato a Giuliano una qualsiasi minuta di lettera che egli avrebbe dovuto rispedirmi fornendomi informazioni che avrebbero potuto riuscirmi utili. Ebbi rapporti anche con Gaspare Pisciotta, sia personalmente che attraverso corrispondenza. In una lettera che mi pervenne da Pisciotta e che io esibisco alla Corte, è chiaramente scritto da costui che si sarebbe messo a mia disposizione per l'eliminazione di Salvatore Giuliano. Tale lettera, datata 14 giugno 1949, mi raggiunse a Roma ove io ero ritornato dopo il mio servizio in Sicilia».

Verdiani continua: «Giuliano, a mezzo lettera a me indirizzata e che esibisco alla Corte, mi offrì di farmi avere un memoriale sui fatti di Portella. Io feci rispondere a Giuliano che mi scrivesse pure dicendomi tutta la verità. Un paio di mesi dopo mi fece avere un memoriale scritto a mano e firmato da lui, con una parte aggiuntiva in alto, indirizzato alla magistratura di Palermo. Io consegnai il memoriale al Procuratore generale di Palermo con il quale mi mantenevo in contatto anche se non ero più capo dell'Ispettorato. Nel memoriale Giuliano scriveva di essere il solo responsabile dei fatti di Portella. Scriveva ancora che con lui, erano andate dodici persone e che l'azione doveva essere soltanto un'azione dimostrativa. Tale azione doveva essere compiuta da due squadre, una di dodici uomini e una di otto. All'ultimo momento la seconda squadra gli mancò ed allora decise di recarsi a Portella e di far sparare qualche sventagliata di mitragliatrice in aria soltanto come ammonimento. Disgraziatamente — proseguiva Giuliano nel memoriale — i miei uomini spararono all'impazzata, causando quelle tragiche conseguenze».

Il Presidente ordina che sia richiesto alla Procura Generale di Palermo questo memoriale, trasmesso a quell'ufficio dall'ispettore Verdiani.

L'interrogatorio dell'ispettore Verdiani continua mentre telefoniamo.

Un grosso interrogativo al processo del «Mas 505»

Grosseto, mercoledì sera.

Stamane, inaspettatamente, un grosso interrogativo si è levato sul processo per la tragedia del MAS 505: la Corte pronuncerà la sentenza o dichiarerà la propria incompetenza a giudicare?

L'interrogativo è sorto allorchè il patrono di Parte Civile, avv. Di Paolo, rilevando che i giudici non possono avere una precisa cognizione circa la vita a bordo delle siluranti, la disposizione dei vari locali e la dislocazione dell'equipaggio, ha chiesto che la Corte dichiarasse la propria incompetenza.

Alla richiesta del patrono si sono opposti i difensori e il Procuratore Generale, e dopo vivacissima discussione la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio deliberando di rinviare un pronunciamento definitivo circa la richiesta della parte civile, al momento in cui i giudici si riuniranno per elaborare la sentenza.

Ciò significa che potrebbe verificarsi il colpo di scena.

Si denuda e si lava in una strada di Roma

Roma, mercoledì sera.

Coloro, ed erano molti, che si attardavano stanotte verso l'una nei pressi della centrale via Nazzareno per godersi un po' di fresco hanno assistito ad una singolare scena. Uno strano individuo dopo essersi completamente spogliato stava lavandosi alla fontanella che si trova appunto in quella stessa strada. Vistosi avvicinare da una pattuglia di carabinieri, il nudista si metteva a correre per via Del Pozzetto, ma raggiunto all'altezza di via delle Mercede veniva fatto salire su un autoambulanza chiamata dalla polizia a bordo della quale l'individuo che per giustificarsi aveva dato poco ragionevoli risposte, era trasportato alla clinica psichiatrica.

Indiscusso prestigio

Nella quiete della sua villa a Castelgandolfo De Gasperi perfeziona quest'oggi la lista del nuovo Ministero che domani presenterà al Presidente della Repubblica. Il Governo nelle linee fondamentali è già formato. Restano da mettere a punto alcuni aspetti particolari nella distribuzione dei portafogli, e sapere se l'on. Fanfani, uno dei leaders dei «dossettiani», accetterà di partecipare al Gabinetto.

Ieri sera a chi gli chiedeva lumi in proposito rispose che non poteva ancora dire nulla di preciso, poichè non aveva avuto ancora alcuna offerta precisa. «Vedo che i giornali mi collocano ora in un Ministero ora in un altro e non ho modo di orientarmi perchè fino a questo momento non mi è stato proposto nulla».

Fatti del giorno

Non vi è dubbio che nella giornata di oggi De Gasperi provvederà a questa [illegible] e offrirà all'ex-ministro del Lavoro un incarico d'importanza, forse proprio quel Ministero dell'Agricoltura che è stato uno dei «punti dolenti» della presente crisi.

E' altrettanto indubbio però che qualunque sia la risposta dell'on. Fanfani, non sarà questa a condizionare la presentazione del nuovo Gabinetto. Il problema se Fanfani entrerà o meno nel Ministero è anche esso un «problema minore», come gli altri ancora in sospeso. Dall'altro, ieri infatti De Gasperi ha avuto nei riguardi dei dossettiani un brusco cambiamento di tono. Fino ad un certo momento ha condizionato il suo lavoro per la formazione del nuovo Ministero al loro atteggiamento. Essi erano divenuti gli arbitri della situazione. Di fronte alle difficoltà di trovare un accordo sulla politica economica, ha mostrato invece una insospettata energia ed ha superato «l'impasse» decidendosi a procedere per la sua strada con o senza i dossettiani. Probabilmente non vi era altra maniera per tagliare il nodo di difficoltà nel quale la crisi si stava impigliando.

La conclusione della vicenda suggerisce anche un'altra considerazione di assai maggior peso. E cioè: De Gasperi ha dimostrato di poter fare a meno dei dossettiani, di essere ancora in grado di controllare la maggior parte del suo partito e di poter relegare i suoi oppositori in una posizione marginale non indispensabile ai fini delle sue decisioni.

Ha costretto inoltre i suoi avversari a riconoscere indirettamente di non avere altri «leaders» da opporgli, capaci di esercitare con lo stesso prestigio di fronte all'opinione pubblica interna ed internazionale.

E' una posizione a doppio taglio. Se per un verso essa ha facilitato la soluzione della crisi, dall'altro ha fatto anche capire quanto sia sottile il filo che tiene unite le varie correnti che si agitano nel partito di maggioranza.

vice

Le Borse oggi

A MILANO

Stamattina il mercato ha aperto debole, ancora sottoposto alla pressione dei realizzi di beneficio da parte della minuta speculazione. Esaurite in breve le vendite, ha poi ripreso il cammino del rialzo, puntando particolarmente sul gruppo elettrico, specie sulle Edison, su taluni grandi tessili, come dell'Acqua e Unione Manifatture, nonchè sulle Liquigas. Affrettate ricoperture hanno fatto risalire in proporzione vistosa anche la Breda.

Tutto il mercato ha assunto un'intonazione assai brillante, appena attenuata in chiusura da qualche ulteriore vendita. Piuttosto realizzate Fibre e Viscosa. Sostenuta la Fiat. In vantaggio i finanziari e la Burgo. Buon assorbimento nel comparto dei titoli Statali. Scarse oscillazioni nell'oro e nelle valute.

Dollaro esportazione 624,92.

Ecco i prezzi: Generali 6300; Fibre 3660; Viscosa 2730; Finsider 317; Montecatini 827; Ansaldo 178; Centrale 5600; Fiat 476; Nebiolo 33,50; Edison 1883; Sip 1082; Terni 207,25; Unes 884; Romana Zuccheri 802; Anic 185,75; Saffa 769; Italgas 20,97; Rumianca 46,50; Burgo 4515; Italcementi 5810; Pirelli 942; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: Sterlina oro 8075-8150; Marengo 6375-6450; Sterlina unitaria 1650-1660; Dollaro carta 647-649; Franco svizzero 149,50-150; Franco francese 174-175; Oro fino 860-863; Argento 18,75-19,25.

A TORINO

La riunione odierna mette in luce durante la fase di apertura una tendenza sostenuta. Il mercato tende a ricuperare le basi di ieri, il che può effettuare con una certa facilità al termine della seduta stessa. In particolare risalta un vivace assorbimento di SIP, Italgas e Terni. Su queste tre voci si racchiude per un lungo periodo l'intera attività operativa, mentre i rimanenti settori beneficiano di una distensione di fondo che non dà luogo a espressioni di rilievo.

Listino compilato intorno ai massimi della seduta, con la conferma della distensione accennata in precedenza. Titoli di Stato sempre assorbiti con vivacità. Dopoborsa azionario dapprima resistente, poi improvvisamente debole su offerte di altre piazze, che trovano contropartita scarsissima su prezzi cedenti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,36.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8125-8225, marengo 6400-6500, sterlina unit. 1650-1670, dollaro carta 643-648, franco svizzero 148-150, franco francese 173-175, oro fino 855-875, argento 19,50-20.

	24	25		24	25
Ren. 02	69 50	69 50	Ter. M.	83 —	84
Ren. 3½	69 [illegible]	69 90	Italgas	20 40	21 —
a t. a.	70 10	70 10	Sip	1076	1087
Red. 3½	70 —	70 —	Terni	206 —	208 —
a t. a.	70 10	70 10	F. C. S.	[illegible]	410
Ren. 5%	95 —	95 20	Unes	[illegible]	897 —
a t. a.	95 10	95 30	Ital	2110	2130
Red. 5%	89 —	89 —	Snia	[illegible]	1992
a t. a.	89 10	89 10	Viscosa	2120	2150
Ric. 3½	69 20	69 20	Marelli	465	466 —
» ex-gr	48 55	48 55	Fiat	475 —	478 50
a t. a.	49 40	49 40	Savigl.	[illegible]	88 50
» ex-gr	49 65	48 65	Nebiolo	33 50	33 50
Ric. 5%	90 225	90 40	Incet	109 50	110 —
a t. a.	90 325	90 50	[illegible]	600	600 —
Ben. 51	99 50	99 50	Pirell.	[illegible]	935 —
Bto 59	97 675	97 70	Ilva	170	170 —
Fer. 3%	56 —	56 —	Ansald	175 —	175
Edis 4%	83 30	83 40	Viscosa	2770	2760
Iri 4%	94 25	94 25	Fibre T.	3660	3670
Imm 4%	90 —	90 —	Cir	1460	1470
Imm 5%	87 70	87 70	Schiap.	310 —	302 —
Iri 5½	152 —	152 —	Anic	184 50	185 50
Imm 5½	89 90	90 10	Rum.	45 50	47 25
Ter. 4%	86 50	87 85	M. port	1420	1445
» 3%	85 50	86 50	Mcatin.	825 —	829 50
» 5% 37	85 —	84 50	Lanif.	330 —	332 —
G. Fal	91 —	91 —	Union	56 —	56 —
» 4%	95 25	95 50	Cem. It.	1950	1950
» 3½	85 25	85 25	Burgo	4480	4500
L. Mar.	92 50	[illegible] 50	Farm. It.	6025	6025
Mat. 5%	44 —	44 —	Tora F.	970 —	970 —
» 7% 48	40 50	[illegible] 50	R. A. I.	3150	3150
» 7% 49	40 50	[illegible] 50	Siette	75 —	75 —
Fiat 5%	100 —	100 —	Valdar.	3120	3120
» 6%	88 20	[illegible] 20	Mes. C.	667	675 —
Pir. 5%	87 50	87 50	Sade	890 —	898 —
» 6%	92 —	92 —	Firmar	214 —	216 —
Burg 7	102 25	102 50	Stam	300 —	300 —
Magn.	89 —	89 —	West.	298 —	298 —
Dia 7%	99 50	99 50	Ferrau.	415 —	420 —
Val. 7	83 —	83 —	Oltard.	365 —	365 —
Cem 7%	85 —	85 50	Piroll	944 —	943 —
Ser. 7%	41 —	41 —	Bugna	310 —	325 —
West. 7	71 —	71 —	Saffa	762 —	770 —
Prud.	90 —	90 —	Liq. gas	973 —	980 —
Cart 7%	99 40	99 50	Tabac	13,600	13,400
Sed 7%	90 40	90 40	Bergen	13,050	13,300
Viscos.	89 —	89 20	Gener.	1335	1335
Cat. 6%	90 50	91 —	Viono	442	442 —
Edison	91 —	90 50	Lanco	2130	2150
Vismo 6	87 50	87 30	Ambid.	1770	1300
Tora 6	88 —	88 —	Acq. P.	3120	3120
Fer 7%	84 —	84 —	Florio	14 —	14 —
A. Gen.	6250	6350	Bonif.	3010	3010
a Tore	5900	5900	Silos	3000	3000
Mull.	2750	2770	Riam.	3225	3225
Melif.	1810	1848	Siland.	190 —	190 —

Fanfani all'Agricoltura?

CRONACA CITTADINA

Il racconto degli scalatori del Grand Capucin

Quattro giorni di lotta su una parete inviolata

I paurosi strapiombi del lato Est - Una notte di bufera mentre due uomini sono aggrappati alla roccia - Finalmente il dominio della vetta - Un'altra impresa: la conquista del Dru per una via nuova

Riceviamo da Aosta:

Ieri sera siamo saliti al campeggio dell'U.G.E.T., in valle Veny, per udire dalla viva voce di Walter Bonatti e di Luciano Ghigo le impressioni sulla formidabile scalata che li ha portati a dominare la parete est del Grand Capucin. E per prima cosa Ghigo ci ha detto: «*Questo interessamento della stampa mi fa un gran piacere, ma non vorrei che, leggendo i giornali, mia madre si impressionasse, perchè non immagina neppure lontanamente che cosa sia una salita come quella che abbiamo compiuto...*».

Luciano Ghigo istruttore di alpinismo del CAI ha compiuto l'ardimentosa scalata del Grand Capucin

Certo che se una madre dubitasse mai che il suo figliolo, venuto a Courmayeur per riposarsi, preferisce passare la notte, anzichè nelle tende del campo U.G.E.T., sulle cenge larghe pochi centimetri della «est» del Grand Capucin, potrebbe giustamente impressionarsi e, magari, meditare un bel castigo da infliggergli al ritorno. Luciano Ghigo, però, la montagna la conosce bene nonostante abbia solo 24 anni. Ha fatto il corso di guide alpine nelle Dolomiti l'estate scorsa e, appena l'impiego di disegnatore alla FIAT glielo permette, scappa a casa, in via Bardonecchia 8, prende sacco, piccozza e corda e se ne viene quassù in montagna a fare quattro «dormitine» in parete.

Anche Walter Bonatti, coltiva la medesima passione. Ha 21 anni e lavora alla Falk di Sesto S. Giovanni. Dal 1948 ha cominciato a darsi alla montagna e, in tre anni, ha fatto delle cose strabilianti. Sul suo taccuino si notano appunto le scalate della nord-ovest del Badile, della ovest della Noire, della via Ratti, dello spigolo nord della Punta Walker, alle Jorasses della via Cassin, della Croz, dell'Altissimo, di una via nuova sullo spigolo della Sant'Anna del Badile, e altre ascensioni del gruppo del Brenta e la Grigna.

Come presentazione non c'è male davvero. Ed infine, la est del Grand Capucin. E' lui, infatti, che l'ha studiata nei minimi particolari e che, nel tentativo dello scorso anno e nella vittoriosa prova dei giorni scorsi, ha guidato la salita sul muro verticale alto cinquecento metri. Quattro giorni e tre notti appiccicati alla roccia: tanto è durata una delle più eccezionali imprese che annoveri l'alpinismo mondiale.

«*Ne avevo sentito parlare nella zona della Grignetta* — dice Bonatti — *durante le arrampicate che facciamo in primavera per allenarci: la idea mi aveva subito affascinato. Lo scorso anno giunsi quassù con un amico, ma la studiai per bene, poi dovetti rinunciarvi per il maltempo. Tornai a Monza, non disarmai ed appena libero scappai, nuovamente quassù, solo. Incontrai Luciano Ghigo e lo misi al corrente del mio progetto: affare fatto. Però il tentativo andò male. Anche allora quattro giorni in parete e proprio quando credevo di toccare la cima, il cielo ci scaricò addosso l'inferno. Ci buttammo giù a corda doppia e arrivammo sani e salvi alla base della parete. Quest'anno però ero sicuro che se il tempo non ci avesse messo lo zampino, l'avremmo vinta, ed ho avuto ragione*».

Gli chiedo quale è stato il momento più duro e se ha mai avuto timore di cadere.

«*Il passo più difficile è stato il superamento del secondo tetto, dopo il terzo bivacco. Qui per poco non succedeva il patatrac. Credo che Ghigo non se ne sia nemmeno accorto. Avevo piantato l'ultimo chiodo e stavo per infilare il piede nella staffa, quando il martello mi scivolò. Un brusco movimento ed il chiodo che mi teneva alla vita uscì dalla fessura dove l'avevo conficcato. Non so come sia riuscito ad afferrare un appiglio. Però ho sudato quattro ore per passare. Stavo con il corpo inarcato nel vuoto, metà sotto il tetto e la testa già al di sopra; non scorgevo un appiglio nè una fessura. Eppure dovevo passare. Provavo con le dita a tastare la roccia con la speranza di trovare una rugosità qualsiasi cui poter attaccarmi almeno... la speranza di salire. Niente, sempre niente. Ormai non ce la facevo più. Mi spostai lentamente verso destra e, tenendomi aderente alla roccia, riuscii a guadagnare qualche centimetro.*

«*Allungai una mano e con l'unghia sentii una piccola fessura. Significava la vittoria, ma dovevo riuscire a piantarvi il chiodo. La posizione era delicatissima. Sarebbe bastato un soffio per farmi precipitare. Con una manovra che mi parve durare un secolo riuscii a infilarvi il chiodo; due colpi di martello; la corda di sicurezza tiene. Ne abbiamo piantati almeno 200 di chiodi (ne avevamo 35 e Ghigo aveva il compito di recuperarli), a mano a mano che si saliva, ma quello è stato, senza dubbio, la chiave che ci ha spalancato la parete «est», ne sono sicuro*».

Luciano Ghigo si «sbottona» meno volentieri, ma anche egli afferma che la parete «est» del Grand Capucin è qualcosa che sfiora il sovrumano. Non posso dargli torto, pensando ai quattro giorni di lotta estenuante, ma credo che il più bell'elogio lo abbiano avuto dal grande alpinista francese Gaston Rebuffat. Il vincitore dell'Annapurna, al ritorno da una salita al Dente del Gigante, aveva appreso del sensazionale tentativo ed aveva voluto attendere al rifugio «Torino» l'esito dell'impresa. Quando Bonatti e Ghigo, accompagnati dai fedeli compagni che li avevano attesi alla base della parete, giunsero sul piazzale del rifugio, Rebuffat andò loro incontro e, abbracciandoli, disse in un italiano alquanto francesizzato: «*Voi avete condotto a termine vittoriosamente la più grande impresa in roccia dell'alpinismo mondiale. Il vostro Paese può essere fiero di voi, come io mi sento onorato di conoscervi e di congratularmi con voi sinceramente*».

Ghigo ci parla anche del terzo bivacco: «*Pensi* — dice — *che ci trovavamo su un gradino di pochi centimetri, uno accanto all'altro. Ci assicurammo alla cintura con vari chiodi, ma i piedi non reggevano. Allora li infilammo in due «staffe» di corda ed in quella posizione passammo tutta la notte, mentre intorno infuriava il maltempo e le raffiche del vento minacciavano di strapparci dalla parete. Credo che se qualcuno ci avesse visti ci avrebbe scambiati sicuramente per due palloni, perchè con tutto quel vento le tendine da bivacco che ci eravamo infilate si gonfiavano e lasciavano penetrare un freddo tremendo*».

Ormai la tremenda avventura è passata e i due giovani cercano di riordinare un po' il calendario che hanno perso di vista. «*Non mi ricordo più in che mondo vivo* — dice Bonatti — *e vorrei anche sapere qualcosa del Tour. Come sta Coppi?*».

Parlano degli altri campioni dello sport come tutti gli uomini, mentre anch'essi fanno ormai parte di quella ristretta cerchia di aristocratici che li pone all'attenzione del mondo sportivo.

Ora non rimane che una sola via da aprire sul Monte Bianco: la ovest del Dru. E' l'ultima in Europa che possa dare la gloria ad uno scalatore e dargli un posto di eccellenza nella storia dell'alpinismo accademico. Negli occhi di Bonatti leggevo ieri sera, mentre scendevo a Courmayeur, qualcosa che è più di un desiderio.

«*Chissà* — mi diceva — *può darsi. Però è una cosa che fa gola a molti e si può giungere anche in ritardo...*». L'impossibilità però non esiste più dopo la vittoria della proibitiva parete del Grand Capucin e penso che la nuova cordata italiana possa certamente mettere una ipoteca sull'ultimo problema da risolvere. Buona fortuna, dunque, il Dru aspetta.

s. r.

La parete est del Grand Capucin con il cammino seguito dai due alpinisti durante la difficile ascensione

Nel Dinamitificio Nobel

Esplosione ad Avigliana

7 chili di nitroglicerina scoppiano sotto l'azione del sole

Il caldo ha provocato nel dinamitificio di Avigliana una grave esplosione che solo le misure di sicurezza adottate dai tecnici hanno impedito che provocasse danni rilevanti alle persone e alle officine.

A causa dell'elevata temperatura, un deposito nel quale erano immagazzinati alcuni campioni di esplosivo usato per esperimenti di laboratorio, è saltato in aria provocando una deflagrazione avvertita, senza danni, nel raggio di alcuni chilometri. Il materiale esploso è stato relativamente poco: in tutto sette chilogrammi di nitrometriolo, nitrodiglicole e nitroglicerina. Data l'enorme potenza di questi esplosivi, le conseguenze avrebbero potuto avere gravi conseguenze. Il materiale invece era isolato in una casamatta composta di terriccio in uno spazio libero.

I danni sono stati limitati alla distruzione della casamatta e all'apertura di un grosso cratere nel terreno. L'esplosione, dicono i periti, è stata provocata dall'eccessiva temperatura.

Speciali servizi serali preparati dall'A. T. M.

L'A.T.M. comunica che in occasione dello spettacolo «Rivista sul Ghiaccio», dal 26 luglio al 5 agosto allo Stadio comunale, tutte le sere vi sarà uno speciale servizio tranviario dalla periferia allo Stadio con partenza alle ore 20,30 (da corso Francia due partenze). Ecco i percorsi: 1) Capolinea 7: via Nizza, corso Sommeiller, corso Peschiera, corso Orbassano, corso Sebastopoli, Stadio — 2) Capolinea 3, corso Trapani: via Monginevro, piazza Sabotino, corso Peschiera, via Cristoforo Colombo, corso Duca degli Abruzzi, corso Orbassano, c. Sebastopoli, Stadio — 3) Capolinea 6, via Pidià: corso Francia, piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca degli Abruzzi, corso Orbassano, corso Sebastopoli, Stadio — 4) Capolinea 13: strada di Pianezza, corso Tassoni, via S. Donato, piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca degli Abruzzi, corso Orbassano, corso Sebastopoli, Stadio — 5) Capolinea 19: via Stradella, stazione Dora, corso Princ. Oddone, piazza Statuto, corso Vinzaglio, corso Duca degli Abruzzi, corso Orbassano, corso Sebastopoli, Stadio — 6) Capolinea 11: corso Casale, Gran Madre, piazza Vittorio, via Principe Amedeo, via Lagrange, corso Vittorio, corso Re Umberto, corso Peschiera, corso Orbassano, corso Sebastopoli, Stadio.

Analoghi servizi al termine dello spettacolo.

PASSATEMPI

RIPORTO

	U		CO	
DO		AU		TA
	LA		LI	
TA		DI		DER
	CON		AL	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase dal «Flight of freedom».

ci - è - fe - gli - l' - la - men - mo
ni - per - re - ul - vi

Soluzione del giuoco precedente: Temo di voi - io temo solo Dio, e, dopo Dio, temo soltanto chi non lo teme» (P. Bascha).

Rinviate a settembre le onoranze a Gozzano

Il comitato per le onoranze a Guido Gozzano ha rinviato al 15 e 16 settembre le manifestazioni a Torino e Agliè. Il giorno 15 il poeta sarà commemorato al Teatro Carignano dal prof. Caracterra e il giorno seguente ad Agliè da Salvator Gotta.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Asti, Porta Nuova, Astor, Umberto, Radium, Piemonte, Teatro Michelotti.

A DUEMILA METRI SULLE MONTAGNE SOPRA CONDOVE

Un ragazzo di 13 anni impiccato ad un pino

La macabra scoperta fatta dalla madre che non lo aveva visto rientrare dal pascolo - Escluso il suicidio, i carabinieri fanno indagini

Un pastorello di tredici anni, che si era recato ad accompagnare il bestiame al pascolo in alta montagna, è stato trovato poche ore dopo cadavere, impiccato ad un pino. Il tragico fatto riveste aspetti particolarmente misteriosi, e su di esso svolgono indagini i carabinieri di Condove.

La vittima è Adolfo Giuliano, nato a Maffiotto, piccolo paese della valle di Susa, sopra Condove. Settimane addietro, assieme ai familiari — il padre, la madre ed un fratello — era giunto all'alpeggio dove era solito recarsi tutti gli anni assieme al bestiame, in località Piano di Maffiotto. La vita in questi giorni era trascorsa perfettamente normale e tranquilla, occupata nei soliti lavori: la fienatura, l'assistenza al bestiame. Nulla aveva turbato la pacifica operosità degli alpigiani; in particolare poi il contegno del piccolo Giuliano era stato tale da escludere qualsiasi sospetto che egli tramasse tristi disegni.

Ieri mattina verso le sette, come di consueto, aveva fatto uscire le mucche dalla stalla e le aveva dirette verso il pascolo, ad un'ora circa di cammino dall'alpeggio, in località dove l'erba è particolarmente abbondante. La madre lo vide partire tranquillo, zufolando, appoggiandosi su un bastone, accompagnato dal cane; poi scomparve fra le rocce, lungo la ripida mulattiera.

Alle dieci avrebbe dovuto ritornare alla baita, poichè, con il calore del sole, il bestiame viene radunato nella stalla. I genitori ed il fratello, ultimato di tagliare il fieno a breve distanza dalla cascina, lo attendevano. Passarono le ore, venne mezzogiorno, poi l'una, ed il ragazzo non rientrava. Impensieriti, i familiari cominciarono a cercarlo, inerpicandosi lungo i fianchi della montagna. Lo cercarono per un paio d'ore, ed infine la madre lo trovò. Orribile spettacolo: il ragazzo era appeso con una corda al collo ad uno dei rami più bassi di un pino. I piedi penzolavano nel vuoto. Fu staccato immediatamente, si tentò di soccorrerlo, di rianimarlo come si poteva, ma tutto fu inutile: il fanciullo era già cadavere, strangolato.

Venne portato a valle. Del fatto furono avvertiti i carabinieri di Condove che hanno iniziato le indagini per chiarire gli aspetti oscuri di questo triste fatto. E' escluso nel modo più assoluto che il ragazzo si sia ucciso volontariamente. Mai, neppure per scherzo, aveva espresso tale proposito, e, d'altra parte, sarebbe mancato qualsiasi motivo che potesse spingerlo ad un gesto disperato. Restano altre ipotesi, per ora non accertabili. Potrebbe darsi che il ragazzo sia rimasto preso nel cappio mortale per puro incidente, mentre, forse, tentava di dare la scalata alla pianta. Oppure, — ma ripetiamo, siamo nel rango delle pure ipotesi — egli sia rimasto vittima di uno sconosciuto, che avrebbe agito su di lui per motivi del tutto incomprensibili. Le indagini dei carabinieri di Condove potranno chiarire il mistero.

Il commerciante Scandurra processato in Tribunale

Davanti alla sezione feriale del Tribunale inizia oggi alle ore 15 il processo a carico del commerciante Gaetano Scandurra imputato di bancarotta fraudolenta e di emissione di assegni a vuoto. Si prevede che il dibattito possa terminare in serata con la sentenza. Lo Scandurra ha infatti ammesso la propria responsabilità pur dichiarando di essere stato vittima di affari non oculati per colpa di altri.

La tragica fine di un calderaio

Fulminato mentre lavora

Un'inchiesta nella fabbrica per stabilire le cause della sciagura - Una scossa elettrica ha prodotto la sincope?

Il calderaio Pietro Ferrero di 55 anni, domiciliato in via Imperia 7, occupato presso lo stabilimento F.I.R.A., è deceduto stamane mentre lavorava. Il Ferrero verso le ore 9 aiutava un operatore alla macchina elettrica per saldare piattaforme di autoveicoli. Ad un tratto gettava un grido e si accasciava al suolo. Il compagno di lavoro cercava di soccorrerlo e dava l'allarme agli altri operai. Il Ferrero, che non dava segni di vita, veniva trasportato nell'infermeria dello stabilimento, e poichè era noto che soffriva di cuore, gli veniva praticata una iniezione calmante. Purtroppo non c'era più nulla da fare: il poveretto era ormai deceduto.

Sul posto giungeva poco dopo il medico municipale, il quale non si pronunciava sulle cause della morte, avendo rilevato alcuni sintomi di morte per folgorazione. Il direttore della fabbrica iniziava personalmente una inchiesta per accertare se la saldatrice elettrica, cui il Ferrero stava lavorando, aveva perdite di corrente. In effetto si constatava che la macchina, sia pure in modo leggero, a chi non fosse stato protetto da guanti isolanti, poteva dare una scossa elettrica. Forse il Ferrero — colpito dalla scarica che avrebbe determinato una contrazione cardiaca violenta — sarebbe morto per sincope. L'autopsia della salma stabilirà comunque in che misura le due cause abbiano avuto parte nel decesso.

Presentata oggi alla Procura della Repubblica

Relazione dei periti sulla vicenda Nebiolo

Il collegio deve riferire se dall'esame dei libri contabili sono risultate scritture false e malversazioni

L'inchiesta sulla vicenda nella società Nebiolo procede presso la Procura della Repubblica. Oggi, com'è già stato reso ripetutamente noto, scade il termine per la presentazione della perizia contabile affidata ai tre esperti, dott. Jona, dott. Cerutti e dott. Boschero. In base alla relazione dei periti che in una ventina di giorni hanno esaminato attentamente tutti i libri contabili compilati durante il triennio 1947-49 in cui fu amministratore delegato e direttore generale della società il dott. Pier Luigi Roccatagliata di 39 anni, abitante in Strada Superga 72, il magistrato inquirente potrà fissare le precise responsabilità dei singoli imputati. Il dr. Roccatagliata come pure il banchiere Eugenio Masuaglia, il comm. Giacomo Caffarena ed il dottor Giorgio Raselli si trovano ancora in stato di detenzione preventiva. Gli avvocati difensori Chauvelot, Delgrosso, Badini Confalonieri e De Siena hanno presentato istanza di libertà provvisoria nell'interesse dei loro clienti. Ogni decisione in merito potrà essere presa dopo che il magistrato avrà vagliato i risultati ottenuti dai periti nell'esame della complessa contabilità della Nebiolo.

Lo strangolatore di strada Valsalice

E' stato fissato per il prossimo autunno il processo a carico di Alfredo Ferretti di 22 anni. Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, egli dovrà rispondere davanti alla Corte di Assise di omicidio nella persona del magazziniere Giovanni Berrino, trovato strangolato in Valsalice il 23 luglio dello scorso anno. Secondo la perizia psichiatrica eseguita dal prof. Sacerdote l'imputato all'epoca del fatto era pienamente responsabile dei suoi atti.

La facciata dell'Università

La monumentale facciata dell'Università in via Giuseppe Verdi, già danneggiata dai bombardamenti, è ora invasa da cespugli di ortiche e di erbacce che, con il loro rigoglioso sviluppo, testimoniano l'abbandono in cui è lasciato questo edificio. (foto Moisio)

SPETTACOLI

Lo portano al Valentino e lo picchiano

Prelevato in un cinema

L'operaio della Fiat Olinto Bocci stava assistendo ad un film nel cinema Porta Nuova in via Nizza quando senza conoscerne il motivo, quattro individui gli intimarono di seguirli. Vedendo che egli tergiversava gli sconosciuti lo afferrarono alle braccia e lo trascinarono fuori dal locale. Dopo un breve scambio di parole il Bocci fu condotto al Valentino dagli individui che erano armati di rivoltella e di pugnale. Uno di essi era in divisa militare. Nel Parco del Valentino il Bocci fu derubato delle 80 lire che aveva in tasca e poi fu percosso perchè la somma era troppo esigua.

Gli stessi individui in compagnia di un quinto si recarono il giorno seguente nel medesimo cinema e prelevarono un'altra persona che rapinarono di 3 mila lire. Questi fatti accadevano nel 1944. Di essi si occupò la Procura militare. Gli atti però dati i tempi vennero riposti in archivio. Soltanto nello scorso mese il fascicolo processuale ritornò alla luce quasi per caso. Delle due rapine furono incriminati Guido Sona, Aldo Elia, Piero Retti, Mario Cerveri e Saverio Trino. Essi risponderanno di rapina a mano armata in Corte d'Assise difesi dagli avvocati Fiamonaro, Romagnoli, Sacchi, Malagò di Bologna e Squarzini di Milano.

Il furto della farina

In merito alla notizia da noi pubblicata ieri sotto il titolo «Rubò della farina per tre milioni» il signor Giovanni Vismara ci prega di rendere noto che egli — come si riserva di dimostrare in opportuna sede — deve essere considerato non rappresentante della Ditta fratelli Porta, ma compratore nei confronti della stessa. Ritiene quindi che non sussistono gli estremi del reato di appropriazione indebita, ma tutto al più una ragione di credito dei fratelli Porta per un ammontare di gran lunga inferiore ai presunti 3 milioni.

Echi di cronaca

BERLITZ Palazzo Santa Teresa, impartisce tutta estate lezioni di varie lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telef. 15-59-70.

GIOVANE FRANCIA 1951

Il linguaggio nuovo dei ragazzi del dopoguerra

Le "scuole dei genitori" non bastano ad accostare le due generazioni - Questi diciottenni non sono allievi brillanti, non si commuovono di nulla, niente li scompone, avvertono il senso della vita provvisoria - Certo le prospettive del loro domani non sono facili

Nostro servizio particolare

COSTA AZZURRA, luglio.

— Ma voi, scusate, credete a qualche cosa?

La ragazza che mi fa questa domanda ha forse vent'anni. E' studentessa di filosofia alla Sorbona: sta passando un mese di vacanza a Juan-les-Pins insieme con un gruppo di compagni.

— Sì, e perchè? — ho risposto.

— E' difficile crederlo, — ha ribadito, — siete ben fortunato!

Parole di questo genere, su labbra ventenni, fanno riflettere. Si trattava di una ragazza fresca, sana, normale; forse un po' troppo grave e seria. Fu lei a darmi la spinta decisiva per approfondire un problema che mi sta assillando da tempo: quello dei giovani di oggi in Francia. Che cosa pensano, a che aspirano, che cosa amano, in cosa credono, come vivono, come vedono l'avvenire?

Ancora esistenzialisti? No

Intendo qui parlare dei ragazzi e delle fanciulle dai 15 ai 25 anni, della generazione che segue ancora le scuole medie e superiori o che se ne è appena staccata. Parlo della generazione che si sta affacciando alla vita. Se uno di questi ragazzi tornando una sera da scuola dicesse ai genitori: «Sapete, ci ho pensato bene, non voglio continuare gli studi! Con questa guerra e l'atomica sempre sospese sul capo, perchè sto a rompermi la testa con i classici greci?», i genitori risponderebbero probabilmente: «Sei pazzo!» e giù una romanzina senza indulgenza.

Nella sostanza hanno ragione i padri: non si può fermare la vita quotidiana, non si può rinunciare ai progetti d'avvenire perchè una catastrofe — forse — si produrrà domani o dopo. La vita, piaccia o no, deve continuare. E la mentalità da «anno 1000» (o 2000) oggi non ha senso alcuno. Ad esser franchi, però, i genitori si sentono spesso superati dalle difficoltà dell'attuale educazione. L'evoluzione dei giovani è così rapida, la mentalità cambia così in fretta che si riesce malamente a seguirli.

Qui in Francia si vanno infatti moltiplicando le scuole dei genitori, i circoli per consigliare i parenti inquieti, incapaci di capire e seguire la prole. La radio fa molteplici e varie trasmissioni affrontando e cercando di risolvere i problemi principali della gioventù in genere e i singoli casi che le vengono proposti dai privati. La inquieta generazione del dopoguerra, di dopo «la drôle de guerre», è una generazione che non bisogna ostinarsi a considerare tutta di J3, come quelli del famigerato processo di Melun, o di zazous esistenzialisti, scapigliati e sporchi.

Per i diciottenni di oggi, anzi, queste sigle, questi nomi sono superati. Essi ignorano tutte le nostre esperienze e vicissitudini: erano bambini al momento della détente di Monaco, della minaccia hitleriana sul mondo, dello scoppio della guerra, della débâcle; delle quinte colonne, del maquis, del collaborazionismo e della borsa nera. Ricordano vagamente le privazioni alimentari di quel periodo, le sirene di allarme e il terrore dei bombardamenti, cose lontane che appartengono ormai alla storia.

Questi ragazzi — che leggono Prévert — hanno un linguaggio che a noi quarantenni è sconosciuto. Per conoscerli un poco, per avvicinarmi alla loro psiche ho comprato Paroles, ho interrogato il loro Poeta che vive buona parte dell'anno sulla collina di Vence, nel cenacolo artistico-letterario di Saint-Paul. Ho poi scorso una recente inchiesta di Georges Ras sui giovani del momento attuale e mi sono convinto che «i grandi» hanno torto di definire «squilibrata» o addirittura «imputridita» la nuova generazione. E viceversa hanno ragione quando ammettono di parlare una lingua totalmente diversa dalla loro.

Gli studenti si sono interessati molto quando ho parlato di Harlem, della Nuova Orleans, delle orchestre negre che avevo sentito negli Stati Uniti, dei famosi solisti di jazz conosciuti durante i miei soggiorni americani. Solo con questo mezzo ho potuto farmi accettare da loro e indurli a parlare con un «vecchio», uno della superata generazione che «non può capire» i loro problemi. Moltissime cose sono superate per questi diciottenni. Non si stupiscono di nulla, niente li scompone. Se sono operai, hanno fatto tutti o quasi un soggiorno in Olanda o in Belgio e qualcuno addirittura in America. Se sono iscritti a Tourisme et Travail hanno attraversato il Mediterraneo e sono stati all'estero. In tutte le regioni di Francia gli Alberghi della Gioventù ospitano un contingente di inglesi, neozelandesi e jugoslavi, senza contare i belgi, i tedeschi, eccetera. Insomma, senz'accorgersene, si fanno una «scuola europea».

Mania politica

Non scartando nessun ambiente, da quello operaio di fabbrica a quello studentesco (ho pranzato a 70 franchi in uno dei ristoranti dell'A. G., Associazione Generale degli Studenti), nel Nord come nel Sud, all'Est come all'Ovest, ritornano alcuni temi essenziali comuni a tutti i giovani e sono quelli che vorrei mettere in evidenza come caratteristici di questa generazione francese del dopoguerra; perchè in fondo molti punti comuni esistono fra i nostri due paesi finitimi e dalla conoscenza degli uni spiccano più nette le similitudini e le differenze con gli altri.

Un punto essenziale sul quale sono d'accordo tutti gli educatori: i partiti politici, i sindacati, l'esercito e il patriottismo non interessano più i giovani. La «politique d'abord» dell'altra generazione è lettera morta per questa, la libertà è una parola il cui senso profondo solo la guerra ha rivelato. Ora questi sedicenni e diciottenni non hanno veramente conosciuto la occupazione.

Quanto al patriottismo il suo centro si è spostato in pochi anni da Parigi a Vichy, da Mosca a New York, come possono raccapezzarsi?

E l'esercito, chi lo vede mai? Combatte in Indocina, staziona in Germania ed in Austria, ma in Francia (come in Italia) è minimizzato. In fondo tutta questa gioventù detesta le teorie e si interessa ai problemi pratici: i programmi scolastici, gli sbocchi professionali, la organizzazione delle vacanze, l'abitazione per le giovani coppie. Più o meno coscientemente essi aspettano dagli anziani un appoggio materiale e soprattutto morale, basi su cui poter lavorare.

Cominciamo a considerare la scuola. A parte il fatto che, ad esempio, gli allievi di una classe di filosofia (liceo classico) ignorano totalmente chi è Clémenceau e quali fatti storici commemorano le date delle classiche feste civili, gli illetterati di oltre 15 anni sono nella zona della Costa Azzurra (per citare una regione) dal 4,6 al 5,2 per cento (mentre in Corsica raggiungono il 28,5). Ma ciò che vi nota maggiormente è il basso livello di valore degli alunni. Un insegnante mi narrava che prima della guerra, in una classe di 30 allievi poteva contare 10 buoni scolari, 10 mediocri e 10 cattivi; adesso i buoni sono uno o due, varie decine seguono i corsi alla meno peggio e una ventina è costituita da pessimi elementi.

Vogliono un impiego

La classe degli insegnanti in Francia ha per lo più conservato la sua tradizione di serietà e di probità. Nelle scuole elementari o nelle secondarie (di Stato o private) essa costituisce uno dei rari ambienti che non sia stato intaccato da alcuno scandalo di guerra. L'annesso prestigio è invece caduto. Sono considerati dalle famiglie come dei funzionari qualunque, non già come i formatori delle menti giovanili, coloro che aprono lo spirito e l'intelletto. Essi urtano anche contro programmi sovraccarichi e assurdi che possono essere a malapena seguiti dai migliori alunni (esigendo una base di cultura generale che quasi nessuno ha).

Ormai lo scopo è il bachot, cioè la licenza liceale. Per raggiungerla inventano mille trucchi e raggiri, preparando soltanto un minimo della materia di programma. La cultura? Non interessa a nessuno, cercano di catturarla alla meno peggio per finirla con gli studi, per ricevere il famoso «pezzo di carta» in mano.

C'è poi il guaio delle classi sovrapopolate, la carenza di locali dovuta alle distruzioni di guerra, l'aumento dei bimbi che ogni anno si presentano alle elementari con l'incremento di circa 300 mila unità: questo significa nel 1954 quasi un milione di fanciulli che imporranno la costruzione di 20-25 mila locali nuovi!

Terminato il liceo, si pone ai ragazzi (come da noi!) il problema della continuazione o meno degli studi. Le scuole superiori debbono fornire un nuovo diploma per arrivare al sospirato impiego. Ma prima di conseguirlo, quale duro cammino! Anzitutto la questione finanziaria: oltre la camera e il vitto ci sono le tasse, assai alte. Una matricola «carabin» paga 30 mila franchi per iscriversi a un istituto tecnico superiore e già 20.000 franchi per le dispense poligrafate e i libri.

Troppi laureati

Un tempo gli studenti poveri erano una minoranza: oggi stanno diventando la maggioranza. Oltre 135 mila studenti francesi e qualche decina di migliaia di stranieri assiepano le università di Francia. Come da noi, c'è esuberanza di laureati; molti muoiono di fame; metà degli alunni lavorano, per guadagnarsi le tasse. L'ambiente è mutato: la maggior parte degli studenti di medicina proviene da famiglie di piccoli impiegati e di funzionari, non da quelle dei medici.

Le Facoltà più proletarizzate sono senza dubbio quelle di Lettere e di Scienze: i genitori di questi studenti sono operai metallurgici, muratori, ferrovieri, funzionari a riposo. Definiti dalla «Carta dell'Associazione» come «lavoratori intellettuali», gli studenti beneficiano assai facilmente di borse di studio che sono andate crescendo di numero, dalle 4 mila del '37 alle 15 mila del '50.

L'incongruenza si è che mentre prima venivano assegnate per concorso ai più bisognosi e meritevoli, oggi si chiude facilmente un occhio e ogni licenziato dalla maturità classica, specie in Lettere e Scienze, riesce a ottenere la sua indennità.

Lo Stato poi fa studiare a sue spese gli allievi delle Grandes Ecoles, quelli cioè che entreranno nel suo ingranaggio e che renderanno servizio nelle carriere statali.

I sindacati studenteschi sostengono la tesi di un «presalario» che lo Stato dovrebbe assegnare a tutti indistintamente gli studenti universitari; ma essi sono 135 mila. Come assumersi un tale onere?

Angelo Nizza

(Continua).

Gli innamorati si sentono soli anche in una piazza di Parigi

Questa foto di Monica Lewis, che finge di rispondere alle lettere che le inviano i soldati americani, è stata riprodotta su una rivista dedicata ai combattenti in Corea

A BOCCA APERTA DAVANTI ALLO SCHERMO

Gli americani non possono far a meno della televisione

E' tra le più importanti invenzioni nel campo delle relazioni umane - I giovani ne sono affascinati; trascurano la scuola, i giochi, i campi sportivi - Dispute, inchieste, problemi; ma non si tornerà più indietro

Nostro servizio particolare

NEW YORK, luglio.

La famiglia non si raccoglie più intorno al focolare, e nemmeno intorno al tavolo del bridge o della canasta, ma davanti allo schermo della Televisione.

Gli Americani vanno meno al cinematografo, leggono meno libri, stanno meno a sentire la radio, trascurano ancora più il teatro, invitano meno gente a pranzo nel ristorante preferito. Anche le taverne non fanno affari se non c'è la televisione, e i clienti si vedono stare in fila davanti al bar con l'atteggiamento di soldati «fianco a sinistra» o «a destra».

L'attrazione è fortissima nelle generazioni giovani. Adulti, maschi e femmine vi partecipano in eguale modo, sebbene con simpatie differenti per i vari programmi. Tutti quasi indistintamente vanno pazzi per le competizioni sportive.

Ma il problema più grave è quello degli studenti. Non vanno più a giocare a hockey e a far a pugni: guardano la Televisione. Mai uno strumento o un gioco nuovo aveva così rapidamente incatenato l'attenzione del pubblico e conquistato le folle.

Con queste parole all'incirca iniziavo un mio articolo tecnico e in questi giorni leggendo una grande inchiesta del «New York Times», che ha fatto molta impressione, vedo che avevo azzeccato giusto. Questo avvenimento è il più importante dopo la guerra nel campo delle relazioni umane. E' bene esaminarlo e comprenderlo fin dal suo inizio perchè come molte altre invenzioni e mode, la Televisione passerà dall'America in Europa, press'a poco con le stesse conseguenze e con gli stessi problemi.

Il momento capitale, il Nadir della Televisione fu quando mesi or sono la Commissione senatoriale d'Inchiesta sul delitto organizzato tenne le proprie sedute e gli interrogatori dei testimoni e dei sospetti con l'accompagnamento della Televisione; e si videro passare davanti al pubblico le figure del sindaco O' Dwyer che sudava sotto le domande insinuanti dell'interrogatore Halsey e le mani da giocatore di Costello che non aveva permesso d'esser televisionato; ma le mani tradivano quello che la faccia invisibile del Costello non diceva. Fu un successo clamoroso. Il pubblico sembrava sparito dalle strade e dalla subway. Gli impiegati avevano lasciato il lavoro e gli studenti disertato le classi.

Un matrimonio discusso

Questa cosa dette molto da pensare agli uomini politici. Con la Televisione si ritornava a quell'elemento umano ed estetico che è la presenza. Dewey immaginò un programma di domande del pubblico e risposte da parte propria sulla Televisione, che lo condusse, si può dire, in casa di quasi tutti gli elettori. Senatori e deputati pensarono alle prossime elezioni. Che effetto avrà nel 1952 la Televisione? Si propose che le sedute della Camera e del Senato fossero trasmesse per Televisione... Ne avrebbero viste delle belline gli elettori di provincia...

Intanto i proprietari di cinematografo si sentivano colpiti negli introiti. L'inchiesta del Times nota in alcune sezioni una diminuzione persino del 40 per cento. Cominciò una lotta fra Televisionisti e Cinematografisti. La Televisione ha bisogno assai di film. In questi pochi anni di vita ha scavato da tutti i fondachi dei Cinematografisti i vecchi film che non avevano più diritto d'autore. Ora ne vuole dei nuovi. La Televisione inghiotte terribilmente. Non può ripetersi come il cinematografo. Ogni spettacolo ha bisogno d'esser preparato accuratamente e, una volta dato, non serve più. Ma le ditte produttrici di film non cedono.

Si è parlato di un matrimonio fra Cinematografisti e Televisionisti. Ma per ora soltanto una fusione è avvenuta fra l'American Broadcasting Co. e United Paramount Theatres (da non confondersi con il Paramount Pictures Co.). Credo che sia la via dell'avvenire, ma prima di imboccarla temo che parecchie sale di spettacolo saranno chiuse.

Per ora il progresso divoratore della Televisione è ritardato artificialmente dalla Commissione Federale delle Comunicazioni, un importante organo che può distribuire le onde nell'aria e i «canali», per i quali la Televisione può passare, e che ha l'incarico di impedire che si formino dei monopoli.

La Commissione ha impedito l'apertura di nuove stazioni di Televisione. Come è noto, queste hanno un ristretto campo di trasmissione, perchè le onde si diramano in linea retta e non seguono la curva della superficie della terra. Quindi anche se poste in luoghi alti (la più alta ora è sull'Empire State Building) non vanno più lontano di 120-150 chilometri. Al di là, ci vuole un ritrasmissore in forma di torre e di tali torrette ora si son costruite intere linee che vanno da una parte all'altra del Continente. Tutta l'area libera per le onde del tipo attuale è stata occupata. Le stazioni sono 107 in 63 città e possono raggiungere l'area di circa il 65 per cento della popolazione.

Duemila stazioni

Ma appena la Commissione darà il permesso, si vedranno sorgere circa 2000 stazioni. Almeno per questo alto numero si è chiesto il permesso.

In questi giorni la Commissione ha licenziato il primo servizio di Televisione a colori. Per essere applicato ai vecchi apparecchi, occorre però un trasformatore che costa cinquanta euro. Molte dispute e liti legali sono state prodotte dalla decisione della Commissione che ha preferito un sistema ad altri, alcuni dei quali avevano il vantaggio di non avere bisogno di trasformatore.

La nuova scoperta è stata accolta con diffidenza aperta dalla classe degli educatori. Essi hanno chiesto alla Commissione di riserbare una parte dei «canali» a stazioni speciali educative. Hanno fatto una critica serrata ai programmi, che sono frivoli, grossolani, indecenti e sostenuti da una pubblicità che indispone.

Gli attuali possessori di stazioni hanno obiettato che anche essi danno una parte del loro tempo a programmi di istruzione, e che sarebbe inutile riserbare una parte dello spazio a stazioni senza pubblicità, perchè il pubblico non le guarderebbe, e poi non riuscirebbero a vivere. Gl'intellettuali non sono dei buoni uomini d'affari.

Molte discussioni. Molti problemi. Ma una cosa ammettono tutti, anche coloro che la combattono: che della Televisione non si può fare a meno, e che non si tornerà più indietro.

Giuseppe Prezzolini

Crudele beffa a due emigranti

Liquidano il patrimonio per raggiungere la California: accolti su un "cargo", vengono rinchiusi per 20 giorni nella stiva e infine abbandonati al largo della Sicilia

Siracusa, mercoledì sera.

Di un'enorme beffa, che ha rari riscontri nelle cronache di questi ultimi tempi, sono rimasti vittime due giovani siciliani, tali Giovanni Andaloro e Sebastiano Caruso. I due, volendo espatriare clandestinamente negli Stati Uniti, decisero di vendere ad Augusta ogni loro avere consistente in una casetta, un piccolo fondo, un carro agricolo ed un cavallo, realizzando, così, circa novecentomila lire.

Con queste, partirono, il mese scorso, per Genova, ove frequentando i paraggi del porto nella speranza di cogliere la occasione propizia per la sospirata fuga verso l'America, ebbero modo di conoscere un vecchio nostromo di una nave mercantile; asserendo che il suo «cargo» era diretto a San Francisco, il tipo di mare accettò di imbarcarli dietro versamento di 700.000 lire.

Subito dopo aver accolti, nottetempo, i due siciliani la nave salpò: toccò Marsiglia, alcuni porti spagnoli e giunse ad Orano, in Africa. Prima di ripartire da Orano, il nostromo chiamò i due e li convinse, per essere al sicuro da visite e perquisizioni da parte della polizia inglese, dovendosi attraversare lo stretto di Gibilterra, a farsi rinchiudere in uno stretto stambugio, giù nella stiva. E li trascorsero in ansia venti giorni e venti notti, ricevendo solo un filo d'aria e di luce da uno spiraglio. Allo spirare della ventesima notte, il nostromo li fece uscire da quella strana prigionia e, consegnando loro un rasoio e un pennello, li invitò a radersi perchè era finalmente giunta l'ora dello sbarco in vista di San Francisco. E lo sbarco avvenne in mare aperto.

Preso posto in una barca, i due siciliani, cominciarono a remare diritto a proravia, verso la lingua di terra che si designava lontana all'orizzonte: vogarono per tre ore, e la terra, già prossima, si tagliava netta nel sole, una terra, però che apparve subito stranamente familiare ai due giovani: piatta, con una radura di case basse imbiancate di calcina, e dietro le case una vegetazione nota: fichi d'India.

I due «clandestini» si guardarono trasecolati. San Francisco quella? Dove erano i grattacieli, i ponti giganteschi, l'immenso movimento di navi di cui avevano tanto letto? Quello sembrava invece un angolo di Sicilia e più particolarmente una zona del litorale che da Augusta va a Siracusa.

Andaloro e Caruso sbarcarono, traversarono la spiaggia e raggiunsero la strada. Passava di lì un vecchietto rinsecchito: gli rivolsero la parola in inglese e si sentirono rispondere: «che vuliti? Bedda matri!».

La nave mercantile dello straordinario nostromo aveva infatti ricondotto nella loro Sicilia gli avventurosi giovani cui non è restata altra consolazione che sporgere denuncia per truffa «contro ignoto».

L'attrice Diana Dors, di 19 anni, ha sposato a Londra Denis Hamilton. Si erano conosciuti cinque mesi prima

Bimba straziata da una mucca inferocita

Trascinata per due km., viene abbandonata morente davanti alla casa colonica

Roma, mercoledì sera.

Una raccapricciante sciagura che ha suscitato profonda impressione in tutta la zona è accaduta ieri mattina in contrada «Le Case», nei pressi di Castrocielo. Mentre si trovava in un prato per far pascolare una mucca, la contadinella Antonia Testa, di anni 5, veniva trascinata per due chilometri dall'animale improvvisamente inferocito, e per le gravi ferite riportate moriva poco dopo.

La piccola, unitasi ad una coetanea che stava facendo pascolare una pecora, decideva di giocare al «salto della corda». Mancando chi reggesse l'altro capo della fune, la contadinella prendeva quella con la quale era legata la mucca e se l'attorcigliava intorno alla vita. L'animale colpiva con una tremenda cornata la piccola Antonia e incominciava poi a correre sfrenatamente, per i campi, trascinandosi dietro la poverina. La mucca, dopo una corsa di due chilometri, si fermava proprio dinanzi alla casa dei Testa.

La nonna, terrorizzata, soccorreva subito la bimba, il cui corpo era stato orribilmente lacerato dai sassi durante la folle corsa. Pochi minuti dopo, essa spirava tra le braccia della vecchia invocando flebilmente la mamma.

Drammatico salvataggio nel lago di Varese

Varese, mercoledì sera.

Di un drammatico episodio è stata vittima una famiglia di Saronno composta dal 33enne Giuseppe Gozzetti, dalla moglie e dalla figlioletta Carla, di appena 7 anni.

La famigliola s'era portata ad Argegno, sostando in un posticino tranquillo dominante il lago. Dopo qualche istante trascorso al cospetto delle bellezze naturali, la piccola Carla veniva accompagnata dalla madre per un bisogno poco lontano dal posto dove i tre erano in contemplazione del panorama. D'un tratto un tonfo seguito da grida di soccorso della madre: la piccina era piombata nell'acqua da un'altezza di una decina di metri e si dibatteva, sanguinante. Alle grida della donna accorreva il Gozzetti, il quale istintivamente, vestito come si trovava, si gettava in acqua.

Padre e figlia, feriti dagli scogli ed inesperti del nuoto, sarebbero miseramente annegati se in loro aiuto non fosse accorso un ardito giovane del luogo, che dopo una decina di minuti di sforzi portava a riva la piccola Carla, ferita e svenuta; successivamente, anche il padre, aiutato in un primo tempo dall'animoso giovane, veniva tratto in salvo da altri sopraggiunti.

Julien Duvivier a Parma

Parma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri è giunto nella nostra città il noto regista francese Julien Duvivier, il quale ha accettato di dirigere il film di produzione italo-francese tratto dal libro di Nino Guareschi «Don Camillo», che sarà interpretato dall'attore francese Fernandel nella parte di Don Camillo, e da Gino Cervi nella parte del Peppone.

Il film sarà girato in esterni nella bassa parmense.

Gli astri: Luna in sestile a Urano, e Marte in trigono a Venere. Influsso salutare e benefico in tutti i sensi. Tipi: Cancro, Capricorno e Vergine.

Cancro: viaggi, gite, appuntamenti, tutto avrà un colore nuovo e dilettevole. Potete osare le cose più difficili perchè ne avrete delle grandiose soddisfazioni.

Capricorno: salute in netto miglioramento e realizzazioni veramente sorprendenti. Non scoraggiatevi nella vostra lotta, ma insistete sino al completo trionfo.

Vergine: gli ostacoli saranno tutti appianati e la rivincita non mancherà di verificarsi.

Per Leone: ostinata insistenza che vi aprirà la strada del successo finanziario; Bilancia: aggressività che vi sarà molto utile per quello che avete in mente; Scorpione: momenti incerti, situazioni poco chiare e necessità di aspettare che poi, in ultima analisi sarà un bene; Sagittario: guadagni e riprese dei favori; Acquario e Pesci: per chi si occupa di scienze psichiche e medicina, sarà un trionfo vero e proprio; Ariete: vi attende la fortuna, ma occorre da parte vostra, un maggiore slancio; Toro: silenzio circa una lettera che si attende; Gemelli: indecisione o timidezza provvidenziali.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Stadio Comunale ore 21: «Holiday on Ice 1951» Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-633, ore 21: Antornova di Buscaglione con F. Robin e c. Andreoli. Chalet Valentino 21 Orch. Zucchieri canta E. Lotti. Serata premi. Eden Danze ore 21 Orch. Ortalli cantano d'Arena, Vallati. Fausto Varietà v. G. Medici 113. Gay Estivo 21 Orch. Angelini. Giard. Danza Moda 21 Or. Mildiego Gran Mago Danze ore 21. Hollywood Dance (Pozallo) 21 Henrico Lotti e la sua Orchestra. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 Or. Androghetti

Arco nel ciel, Valentino, tel. 682-332; Danze, attrazioni, Ristorante. Gran Italia Danze: 22-3 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jack il ricattatore», Brian Donlevy, H. Duff, F. Dow. Astor: «Una sposa insoddisfatta» Dorothy Mc Guire, W. Lundigan Aria condizion. Pom. 200 Sera 250. Corso: «Vagabondo a cavallo» in technic. Joel Mc Crea, W. Hendrix Doria: «Ay! Ay! Ay! Maria... Maria do Bahia» Ray Ventura, O. Pascal. Aria condiz. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250. Lux: «La trappola» Danielle Godet, Pierre Larquey. Aria condizionata. Ingresso L. 200 Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) Totò «Imperatore di Capri» Matt. ore 10,30 a L. 150. Torino: «I milionari a New York» Marjorie Main. Loc. refr. Ap. 10. Vittoria: «Cadetti di Guascogna» Walter Chiari, Villi, Riva. Aria condizionata. Ingresso L. 300.

Alexandra: «La fiamma del peccato» B. Stanwyck, F. Mc Murray Alpi: «Nozze di sangue» Giachetti Ariston: «Persiane chiuse» Massimo Girotti, E. Rossi. Platea 180 Augustus: «La foresta pietrificata» L. Howard, B. Davis, Bogart. Capitol: «L'Edera» Columba Dominguez, Juan De Landa. Faro: «Dopo Waterloo» con John Wayne e Vera Ralston. Hollywood: «La città assediata» Montgomery Clift, Paul Douglas. Ideal: «Labbra bianche» L. Maxwell, Nazzari. Cp. Riv. 16,18-21,15. Massimo: «Sfida alla legge» Cinecolor G. Montgomery Loc. refr. Principe: «Su marciapiedi» Dana Andrews, Gene Tierney Loc. refr.

Asti: Peggiori anni ns. vita Ap. 10 Mignon: Bella imprudente, 2o film Olimpia: Bill il sanguinario techn. Po: «I fuorilegge» V. Gassmann. V. Nuova: Segreto castello, Ap. 10 Regina: Romanzo Telma Jordon V. S. Felice: «Amore senza volto» Dana Andrews, Merle Oberon.

Esperia: «Una stella nel cielo» Italiano: Segreto Mary Harrison. Mirafiori: «Trionfo di Zorro». Vinzaglio: «Musica per i tuoi sogni» techn. Jack Carson, D. Day.

Eliseo: «Nebbie del passato». Frejus: «Azzardo» Goddard.

Eridano: «La lama di Toledo». Gropa: «Il primo ribelle». V. Vasalo: Chiuso per restauri.

Astra: Ragazzo capelli verdi col. Bernini: «La fortuna si diverte». Excelsior: «Hai sempre mentito». Odeon: «La donna del bandito».

Adua: «Non voglio perderti» V. Aurora: «Mascherata al Messico» Brescia: «Demone della gelosia» Fortino: «Strada rossa» J. Wayne Nord: «Trafficanti di uomini» Palermo: «Matrimonio ideale».

Colosseo: «Aquile sul Pacifico». Italia: Ultima carrozzella. Fabrizi. Moderno: «Dove sta Zazà». Piemonte: «Donne perdute». S. Carlo (Nichelino) «La colpa della Signora Hunt».

Alba: «Cena delle beffe» Nazzari Apollo: «Venere selvaggio» Techn. Edera: «Il terzo delitto». Lucento: «Notte a Casablanca». Lutrario: «Cinthia» E. Scott.

Per la donna

IL TESORO nascosto nell'orto

Abbiamo illustrato la settimana scorsa gli amari piaceri della campagna per la brava massaia, dando alcuni pratici consigli per alleviare i disagi che derivano dalle minori comodità. Questa volta le riveleremo invece il segreto tesoro racchiuso nei frutti e nelle verdure che vi crescono. E' un segreto di salute e di bellezza. Bisogna soltanto saperlo scoprire e usarlo con accorgimento.

Un orto ben guarnito vale molto di più di un istituto di bellezza. Ecco per esempio una ricetta semplicissima che renderà felici le signore grassottelle: in un litro di acqua bollente, gettate un cucchiaio di radici amare, un bastoncino di rigolizia, un po' di orzo perlato e dell'anice. Fate bollire dieci minuti e bevete al mattino a digiuno e la sera prima di coricarvi. Intestini e reni se ne gioveranno e la carnagione diventerà splendente.

Se la vostra carnagione è giallastra, certo dipende dal fegato. Ecco il rimedio campagnolo: fate bollire per dieci minuti in un litro di acqua un pugno di foglie di carciofo, non del carciofo legume ma del carciofo pianta. Nelle ore intermedie tra i pasti bevete qualche bicchierino di questo infuso e resterete sorpresa di vedere la vostra carnagione diventare rosea e fragrante.

Anche le api possono fare qualcosa per la vostra pelle. Possono darvi un pizzicotto su una guancia lasciandovi il segno per qualche settimana ma possono anche fornire miele fresco che aggiungerete a un bicchiere di acqua calda, bevendolo lentamente a digiuno.

Passiamo alla cura diretta del viso. Se la vostra pelle è eccessivamente secca, lavate il viso con l'acqua ottenuta dalla lattuga ben triturata e spremuta. Ha una azione emolliente straordinaria. L'acqua ottenuta coi fiori d'ireos e le foglie di rosa rinfresca la pelle; qualche goccia di limone se la vostra pelle è grassa e se i pori sono dilatati. Servirà ottimamente come astringente.

Ed ecco una maschera contro le piccole minuscolissime rughe: tagliate a pezzettini una mela, fate cuocere e bollire con un po' di latte, applicate sul viso l'empiastro per una mezz'ora, risciacquate con acqua di rose. Sembrerete lavata e stirata di fresco. Le patate cotte contribuiranno alla bellezza delle mani. Fate una specie di purea, diluitela con un po' di latte, non mangiatela ma aggiungetevi qualche goccia di acqua di rose. Massaggiate le mani con questa pasta e infilate dei vecchi guanti perchè l'applicazione penetri bene nella pelle. Lavate con acqua tiepida e se volete, potete aggiungere un massaggino con crema secca.

Ed ora cantiamo le magiche funzioni dei cetrioli. Fateli cuocere e mangiateli, e usate l'acqua in cui sono bolliti per lavarvi il viso, badando però che non sia salata.

Prendete una pesca, mangiatela per tre quarti, con il resto sfregatevi il viso. E' un ottimo astringente e detergente. Anche il nocciolo può servire: prendetelo con due dita, mirate giusto e fatelo schizzare sul naso della bella villeggiante a cui vostro marito presta eccessiva attenzione, cercando di fare centro. Anche un piccolo malvagio piacere come questo contribuisce alla bellezza muliebre.

E gli spinaci? Una maschera di spinaci ha una sbalorditiva efficacia. E perfino la pioggia, che immalinconisce la vita in campagna, dev'essere accolta come una buona sorella quando arriva. Uscite quando infuria il temporale e lasciate che l'acqua scorra sul viso. Fa benissimo, perchè l'acqua piovana contiene delle sostanze alcaline e calcificanti che sono una manna per la pelle. Una nostra amica la raccomanda a tutti per esperienza diretta. Un giorno che pioveva era uscita senz'ombrello. Incontrò un giovanotto che invece l'aveva, egli si offrì di ripararla, lei accettò e l'altro ieri si sono sposati. — I.

Le virtù terapeutiche dei legumi e della frutta

L'estate mette a vostra disposizione la cornucopia dei suoi legumi e dei suoi frutti. Bisogna mangiarli crudi per conservare intatte le loro vitamine che, meglio di qualsiasi specialità farmaceutica, colmeranno le lacune del vostro organismo. E non solo crudi, ma anche con la loro buccia (a eccezione, ben inteso, delle banane, degli aranci e dei limoni). Eccovi un quadro dei loro benefici effetti distribuiti secondo i casi sui quali essi agiscono maggiormente e gli organi di cui facilitano le funzioni.

Fegato	*I carciofi, molto ricchi d'insulina, il limone, considerato come uno stimolante, il ribes, il pomodoro, il cui colore rosso provoca secrezioni abbondanti nell'apparato digestivo.*
Intestini	*I ravanelli, eccellenti antisettici, la cotogna, notevole astringente che combatte l'enterite, l'uva, rinfrescante e antitossica.*
Acne	*Il cavolfiore perchè è depurativo.*
Erpete	*Il crescione, grazie all'estratto che contiene.*
Colorito Bellezza degli occhi	*Le carote, eccellente depurativo.*
Pelle	*Il crescione, la mela, che rischiara la tinta, l'uva.*
Rachitismo Affezioni polmonari Nevralgie	*Il cavolo, perchè è molto ricco di calce e zolfo.*
Carenza di vitamine	*Il limone, consigliato nei casi acuti di scorbuto, l'arancio, la pesca, l'uva, la pera, l'albicocca.*
Deficenza calcica	*Il cavolo, i peperoni perchè contengono un'importante proporzione di vitamine A e C, il radichiello, raccomandato nelle crisi di crescenza, la fragola, a causa del suo contenuto di ferro, di fosforo e di calcio, la mela, ricca di fosfati.*
Nervi	*L'arancio, considerato un tonico, la lattuga che è calmante, la prugna, tonificante.*
Reni	*La pesca, molto rinfrescante e diuretica, la prugna, tonificante, il ribes, il melone che è insieme un ottimo digestibile.*
Digestioni lente	*La cicoria, fortificante per i suoi principi stomachici, la pesca che stimola la secrezione delle ghiandole digestive, l'ananas che contiene un fermento prezioso, detto «papaina», che facilita la digestione.*
Circolazione del sangue	*La ciliegia che purifica il sangue, il ribes.*
Reumatismi	*La mela, ricca di vitamine, in ferro, in tannino e in potassa.*
Artritismo, obesità	*La ciliegia.*

E' famosa la ricetta del medico svizzero dottor Bircher-Benner (latte condensato, fiocchi d'avena, succo di limone e mela), che ha un valore nutritivo straordinario. Potete variarne la preparazione secondo la stagione e sostituire alle mele i mirtilli, le ciliegie, i lamponi, le albicocche, le prugne e le banane. Eccone la ricetta-tipo: spremete il succo di un mezzo limone e mescolatelo ad una cucchiaiata di latte condensato zuccherato; aggiungete a questa miscela un cucchiaio di fiocchi d'avena che avrete precedentemente lasciati macerare in 3 cucchiai d'acqua per la durata di 12 ore. Tritate (o passate nell'apposito spremi-frutto) avendo cura di raccogliere il succo che ne scolerà. Mescolate alla pappa ottenuta una pari quantità di purea di frutto poi aggiungete un cucchiaio di mandorle e di noci ben pestate. Servite a prima colazione o per supplire un pasto... E' un piatto delizioso che sostituisce vantaggiosamente gli eterni panini imbottiti.

L'attore Robert Taylor è giunto in Inghilterra dagli Stati Uniti per interpretare il film «Ivanhoe». (Publ.)

Tentarono di uccidere il fortunato dongiovanni

Trento, mercoledì sera.

Come abbiamo già telefonato, il ventiquattrenne Modesto Rosani, veniva rinvenuto morente, la scorsa notte, sulla strada di Caldes, col cranio fracassato da violenti colpi di bastone. Le indagini delle autorità inquirenti hanno accertato che il Rosani aveva trascorso la serata in una vicina frazione, partecipando a una festicciola paesana assieme a due suoi amici, Antonio Ferreri di ventotto anni, e Alfredo Leonardi di trenta. Il terzetto si era proposto di richiamare l'attenzione delle più belle ragazze convenute nella sala da ballo. E il Rosani fu quello che più colse gli allori sapendo cantare e ballare molto bene, destando un mal represso senso di invidia negli amici.

Passarono così alcune ore, finchè il Ferreri e il Leonardi invitarono l'amico a lasciare il locale per far ritorno alle rispettive abitazioni, nonostante le proteste delle ragazze. Si accese presto un violento diverbio e il Rosani venne trascinato fuori dalla sala.

Circa due ore più tardi, un prestinaio che stava confezionando il pane nel forno posto all'estremità del paese, avvertiva dei gemiti soffocati provenire dalla strada. Affacciatosi alla porta, faceva appena in tempo a vedere due giovani, identificati nel Ferreri e nel Leonardi, che, dopo avergli gridato di soccorrere il ferito, si allontanavano.

Uscito sulla strada, il panettiere trovava il Rosani rantolante negli spasimi dell'agonia. I giovani, ritenuti finora gli unici responsabili dell'omicidio, si sono costituiti questa sera alla polizia.

LA GIUSTIZIA IN PRETURA

Singolare denuncia di un professore di lingue

Qualche tempo fa un 68enne professore di lingue residente a Torino si presentava al Commissariato di San Donato e con animo esulcerato denunciava che la sua giovane domestica Maria Canella, di 22 anni, nativa di Taglio di Po (Rovigo) s'era allontanata nel pomeriggio dello stesso giorno. Padrone di parecchie lingue, in stato di concitazione ora in una lingua ora in un'altra indirizzando alla fuggitiva i più svariati titoli, raccontò che rientrato in casa non avendo più visto la ragazza, aveva fatto un controllo per accertarsi che tutti i suoi averi fossero almeno presenti ed aveva constatato la sparizione di 30 mila lire che teneva in un cassetto aperto della sua scrivania. Insisteva il professore di lingue che si rintracciasse la ragazza e l'argent, il geld...

Il Commissario gli assicurò che quanto alla ragazza si sarebbe trovata, ma quanto all'argent non gli poteva garantire niente. Infatti un mese dopo la domestica veniva rintracciata a Vicolungo in quel di Novara ma negava il furto e fece un singolare racconto.

Narrò che il vecchio professore di lingue si era acceso per i suoi vent'anni e le faceva una corte ostinata pretendendo quanto esulava dagli accordi sindacali che regolano le competenze delle cosiddette lavoratrici della casa. Aggiungeva che in casa del professore vedovo ed ardito doveva stare in continuo allarme di fronte agli strali di Cupido del bilingue professore, tanto più che aveva un fidanzato d'impegno, un giovane e focoso siciliano ed essa temeva che costui risalendo dal meridione affrontasse l'anziano professore e ne nascesse una conflagrazione di idiomi, francese, tedesco e siciliano. Tanto più che era gelosissimo.

— Come potevo — dichiarò la Canella, abile ed estrosa come l'uomo che a Verona si attribuì il suo stesso nome — come potevo dare gli otto giorni di legge a quel padrone... invadente? Avrebbe fatto una scena di gelosia da non dire. E in Sicilia che cosa sarebbe accaduto?

A Messina, secondo il dire della ragazza, aveva una volta litigato col fidanzato e sotto i suoi occhi in un istante di scoraggiamento essa s'era buttata in mare coll'insano proposito di porre fine ai suoi giorni. E fu un marinaio aitante che la salvò mentre colava a picco.

Allora in preda a choc nervoso venne ricoverata in un ospedale psichiatrico dal quale uscì dopo un mese dichiarata «sana di mente» e se ne andò a Vicolungo. Il certificato di «sanità mentale», come era solito dire un grande avvocato e altrettanto ironista, il povero La Perna, lo hanno solo le persone che sono state al manicomio e per averlo bisogna entrarci.

La Canella spiegò la denuncia di furto come un espediente del geloso professore per poterla ricercare dalla polizia, insomma vendetta da innamorati respinti. E' vero che costoro ricorrono alla rivoltella o al coltello, il professore aveva scelto l'arma della Polizia.

La ragazza aggiunse anche un certo retroscena. Essa aveva scritto da Messina al professore chiedendogli scusa per la fuga (non per le 30 mila lire che assicurava di non avere mai visto) ed era ritornata a Torino per ritirare alcuni suoi effetti personali che aveva abbandonato, come Lucia Mondella, nello affrettato allontanamento dai propositi del nuovo don Rodrigo.

La vicenda è finita in Pretura davanti al pretore dott. Bella. La Maria Canella, invero una bella ragazza dalla fluente capigliatura bionda, comparve in stato d'arresto, tra i carabinieri che l'avevano prelevata alle «Nuove». La difendeva l'avv. De Marchi.

Al giudice ripetè il racconto delle dichiarazioni amorose del vecchio professore alla fresca servetta. Invenzione dunque il furto, di vero solo la fuga. Le acque dell'udienza si fanno mosse quando fu chiamata come teste la parte lesa. Il professore entrando lanciò un'occhiata di tenerezza alla ragazza la quale invece gli fece gli occhi brutti.

Pretore — Che professione esercita?

Teste — Professore di lingue.

— Come parlava all'imputata?

Avv. De Marchi interrompendo — Il linguaggio dell'amore...

Pretore — Avvocato stia a posto.

Avvocato — Io ci sono. E' il professore che non ci stava colla mia cliente.

In sostanza, il denunciante ha ripetuto la sua denuncia ma ha ammesso che dopo il ritorno da Messina della Canella aveva bruciato tutte le lettere che si erano scambiate tra il padrone e la ex-domestica. Purtroppo il curioso epistolario è andato distrutto come tanti e famosi epistolari d'amore!

Alla rituale domanda del Pretore al teste — Professore ha ancora qualcosa da dire sulla causa? questi disse — Ammetto di avere fatto proposte di matrimonio alla Canella.

Poi, sospirando, il professore aggiunse voltandosi verso il cancelliere come per dettare la solenne sua dichiarazione — E sono tuttora disposto a sposarla.

— Oh, no — esclamò l'imputata in dialetto veneto per farsi meglio capire dal professore di lingue — preferisco il carcere!

L'avv. Manari che fungeva da Pubblico Ministero fa le sue richieste: — C'è, dicono, un codice dell'amore, ma qui bisogna interpretare il Codice Penale. Chiedo la condanna dell'imputata a 8 mesi di reclusione. In quanto alla proposta orale di matrimonio, ciò non ci riguarda.

Il Pretore ha ascoltato l'avv. De Marchi nelle sue argomentazioni in cui mise in dubbio la credibilità della denuncia rammentando, a spiegarne la fuga e il carattere emotivo della sua cliente di fronte alle brame del padrone, che in un contrasto d'amore vero col suo fidanzato s'era buttata a Messina in mare. Un aitante marinaio la salvò dai flutti. Salvatela ancora voi, signor giudice, da quest'altra burrasca della vita.

Il Pretore la manda alla riva mandandola assolta per insufficienza di prove e così la giovine salvata già dall'aitante marinaio, fu salvata dal suo aitante difensore. La ragazza felice, in piena udienza, gli gettò le braccia al collo per riconoscenza, il che capita alle volte ai salvatori.

Ercole Moggi

L'attrice Colen Gray in un nuovo costume da bagno e da sole in pizzo di cotone

MANTENERSI AGILI

Come portare il vostro bimbo

Quando portate in braccio il vostro bimbo abbiate cura di tenerlo bene a piombo allo scopo di evitare che la colonna vertebrale subisca posizioni deformanti. Se non riuscite facilmente a fargli assumere la posizione corretta, basta, almeno, che teniate orizzontale il vostro avambraccio.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Giro di Francia: Cronaca dell'arrivo di tappa a Briançon; Musica leggera e canzoni - 18: Musica sinfonica - 18,30: La situazione politica economica e sociale in Francia - 19: Canzoni napoletane - ... Ore 22,15: Angelini e i suoi strumenti - 22,45: Rubrica di quesiti legali - 23,15: Fantasia musicale (orchestra diretta da Elio Tebaldi) - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Quintetto Casale - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Il cavaliere dei piccoli - 18,30: Giro di Francia: ordine d'arrivo a Briançon - 18,50: Quartetto di pianoforti - 19,15: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore» di William Somerset Maugham - 19,35: Ritratto di Hermann Melville - 19,40: Università internazionale G. Marconi. ... - 20: Giornale; Sport - 20,44: Orchestra melodica.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Ferdinand Leitner. ... Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. ... - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — ... Ore 21: L'universo è rabelviridico? - 21,15: «Il Messia» oratorio per soli, coro, orchestra e organo di Georg Friedrich Haendel ...

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da R. Fasano.

RADIO BELGIO (m. 484,0) — Ore 20,15: Concerto diretto da Daniel Sternefeld.

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso e alla signora Tomlinson, che l'aveva aiutata a salire in treno alla stazione di New York, dice di ricordare soltanto di essersi addormentata la sera nel suo letto. Giunti a Boston, la Tomlinson accompagna al posto telefonico la Alison perchè avverta il marito. La donna raggiunge poi un giovane che la seguiva. E' il figlio Grace al quale dice che è andato tutto bene. Alison tornerà in aereo a New York. Sarà un agente di polizia che si occuperà di lei. Il dott. Reinehart, al quale Cordeley espone il caso della moglie, visiterà la donna. L'agente accompagna la Alison all'aereo in partenza. Incontrano un amico della Alison col fratello, il signor Bruce, che parte anche per New York. La signora Alison riceve da sola uno sconosciuto che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dott. Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere ai due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione.

La cameriera uscì dalla stanza da pranzo portando un vassoio col caffè.

— Mary, hai visto se la signora ha ricevuto qualcuno, oggi?

— Io, signore? No, signore. Ero di sopra. Ma dev'essere venuto qualcuno perchè la signora è scesa giù, e...

— Lo so, lo so. Ma tu hai visto chi era?

— Io no, signore. Ma c'è stato qualcuno perchè il fuoco era acceso.

Dick disse: — Grazie Mary. Ora porta il caffè alla signora.

Quando Mary gli passò davanti il dottor Rinehart le disse:

— Non parlare di questo alla signora Cordeley, Mary. Neanche tu, Haskins. E' molto importante che la signora non sappia niente. La signora è ancora... agitata.

Cordeley si volse ai due uomini con un gesto di smarrimento:

— Ebbene?

— Le consiglio di tornare da sua moglie, ora — disse il dottor Rinehart. — La signora ha bisogno di lei. Le stia vicino, la rassicuri, la lasci parlare.

— Mi domanderà chi è lei...

— Le dica che sono venuto col dottor Melford e che non ha sentito bene il mio nome. La signora parlerà probabilmente quasi per un'ora... poi sarà molto stanca e vorrà dormire. Non si può far altro, stasera. Sua moglie non mi conosce ancora abbastanza per confidarsi con me, ed in queste condizioni io non potrei aiutarla.

— Ma, dottore...

— La vedrò molto volentieri domani, naturalmente, per alcune ore. E' domenica, per fortuna. Mi telefoni la mattina. Mi terrò a sua disposizione nel pomeriggio.

— Dottore, mia moglie ha immaginato tutto. Ha inventato tutto!

— Potrò dirle di più, signor Cordeley, quando ne saprò di più. Sono un medico, non un veggente.

— Lei deve dirmi la verità — Cordeley proruppe. — Mia moglie sta per diventare pazza?

Il dottor Rinehart esitava.

— Sua moglie ha avuto una esperienza molto paurosa, reale o immaginaria, non saprei deciderlo. E' ancora in stato di choc. Per ora non posso dirle altro. Mi telefoni domani mattina. E si riposi anche lei, signor Cordeley. Buona notte. Viene, Melford?

Dopo aver chiuso la porta, Cordeley mise il lucchetto. Ora sorrideva. La sua faccia era straordinariamente cambiata: come se ne fosse caduta una maschera. Astuzia e malvagità e visìo vi affioravano chiaramente. Dick Cordeley risalì le scale.

Il balcone-terrazza era luminoso nel sole del pomeriggio. La giornata era chiara e bella, i rumori del fiume formavano un gradevole sfondo di suono alle voci di Alison e Dick seduti al tavolo della seconda colazione, all'aperto.

— Dick, chi era quell'altro dottore che è venuto con Randie? — domandò Alison.

— Si chiama Jenkins.

— Mi è riuscito simpatico.

— Davvero? — disse Cordeley. — A me non ha fatto una buona impressione.

— Sarei contenta di rivederlo, Dick. E' strano, anche in così poco tempo ho avuto l'impressione che mi capisse. M'ispira fiducia.

— Peccato, Ally. E' partito stamattina. Ieri sera mi disse che andava a un congresso medico a St. Louis. Poi prenderà le sue vacanze fino a Natale.

— Potrei mandarmi da lui invece che da quell'orribile uomo... Dick, non voglio più rivedere il dottor Rinehart.

— No, si capisce. — Parlando aveva sollevato il ricevitore e formava un numero.

— Chi chiami? — domandò Alison.

— Il dottor Rinehart.

— Dick!

— Ascolta ciò che gli dico. Buon giorno, dottore. Sono Richard Cordeley... Sì, ha dormito bene, ma... ma purtroppo rifiuta di rivederla, dottore. No... Non vuole rivederla, semplicemente... E' qui con me; vuole parlarle?

— Non gli parlerò, — gridò Alison; — è inutile, non gli parlerò!

— Mi dispiace, dottore, — disse Cordeley.

All'altra estremità del filo il dottor Rinehart disse: — Non sarebbe prudente costringerla. Mi dispiace, Cordeley. Sarò contento di vedere sua moglie quando avrà cambiato parere. Si capisce.

— Grazie, dottore. Mi mandi il conto per favore. — Dopo aver riattaccato, Cordeley disse sorridendo a Alison. — Vedi?

— Sei un tesoro! Mi sento molto sollevata, ora. Sono stata una sciocchina, Dick.

— Il dottor Rinehart è il miglior psichiatra di New York, dicono.

— Per me potrebbe anche essere il presidente degli Stati Uniti! Sono convinta che è un imbroglione, Dick! Non so spiegarmi, ma...

— Non stancarti, Ally. Sta tranquilla.

Lei gli sorrise. — Ora dammi il caffè e una sigaretta, e godiamoci il sole. A che ora dobbiamo essere dai Van Buydam?

— Alle sette e mezzo.

— Sono contenta di andare a un ricevimento, mi distrarrà.

— Non credi di fare un'imprudenza, Ally?

— Ma no, caro. Sto benissimo.

In quel momento giunse sulla terrazza il maggiordomo e dopo essersi schiarita la gola: — C'è il tenente Strake — disse con aria imbarazzata.

— Strake? Benissimo, fallo pure entrare — disse Cordeley.

— Alison — disse poi a sua moglie quando il visitatore fu entrato. — Questo è il tenente Strake, un amico. Lui e il capitano Hannegan hanno provveduto a farti ritornare da Boston.

— Molto lieta di conoscerlo, tenente — Alison disse porgendogli la mano. — Gradisce una tazza di caffè?

— Grazie, sì. Volevo solo dirle... — il tenente Strake si interruppe; guardava Alison.

— Non sono una bambina, tenente, parli pure — Alison disse ridendo.

— Oh! — Sorridendo il visitatore riprese: — Signor Cordeley, volevo comunicarle i risultati della nostra inchiesta qui a Boston. Stia pur tranquillo: non si tratta d'un ratto. Da questa casa non è stato chiamato nessun tassì. La vostra cameriera Mary dice che dormiva. Siamo convinti che non mente: l'abbiamo sottoposta con risultato soddisfacente a un lungo interrogatorio.

— Mi fido in maniera assoluta di Mary — disse Alison.

— La sera che la signora sparì, era la sera libera del vostro maggiordomo Haskins. Pare che abbia fatto baldoria con degli amici; abbiamo controllato che rincasò all'alba.

— Continui, tenente — disse spazientito Cordeley.

— Ne abbiamo concluso — mi scusi, signora — che si tratta semplicemente di un caso di amnesia — disse il tenente Strake. — La signora, insomma, è arrivata a Boston a sua insaputa.

— Ma, tenente, questa casa è lontana dalla stazione centrale — protestò Cordeley — se mia moglie non ha preso un tassì, o peggio ancora la ferrovia sotterranea, come diavolo...

— Avrà camminato. Non è il primo caso.

— Non ci avevo pensato — Cordeley sospirò. Dovrei forse mettere un avviso su un giornale, tenente. Offrire una ricompensa.

— Perchè, Dick? A che cosa servirebbe? Non voglio conoscere i particolari di questa orribile storia. Francamente, se debbo scegliere tra un ratto e una crisi di amnesia, preferisco quest'ultima.

— Potremmo mettere un uomo di guardia alla sua casa per qualche tempo, signora — disse il tenente Strake — se questo può sollevarla.

— Otterreste l'effetto contrario — disse Alison; — Odio essere sorvegliata.

— Credo che mia moglie abbia ragione, tenente. A me sembra un problema per un medico, non per un detective.

— La penso anch'io così, se mi permette di dirlo. — Il tenente Strake si alzò.

— Lei è stato molto gentile, tenente — disse sorridendo Alison.

13ª PUNTATA (Continua)

Un italiano in Canadà lascia 1 milione di dollari

Ottawa, mercoledì sera.

A London (Ontario) è deceduto un italiano, Salvatore Sansone, il quale ha lasciato ai suoi eredi una fortuna vicina al milione di dollari.

L'emigrato aveva cominciato con il commercio della frutta e poco alla volta era riuscito a creare una delle più grandi aziende del genere della città.

Rubano alle suore la dote delle novizie

Roma, mercoledì sera.

Un audace furto è stato consumato ieri notte nella «Casa del noviziato», un istituto religioso retto da suore, che ha sede in via Trionfale. I ladri, dimostrando di conoscere perfettamente l'ubicazione dei locali, si sono portati nella camera attigua alla Direzione, ove in un armadio erano custodite varie buste, contenenti le doti delle novizie. Dopo aver forzato l'armadio, i furfanti si sono allontanati con tutte le buste, il cui contenuto superava il milione e mezzo.

LA QUOTA PIU' ALTA: METRI 2360

Il Tour oggi sull'Izoard

Bartali oggi sull'Izoard gioca la sua grande carta

UNA MESSA A PUNTO SINCERA E NECESSARIA

Bartali ha chiarito i rapporti con Binda

Da uno dei nostri inviati

Gap, mercoledì sera.

Si promettono fischi; si parla di diciottomila lire spese da un fiorentino in telegrammi per protestare contro la condotta della nostra squadra. A poche ore dal grande attacco alle Alpi Bartali ha voluto chiarire le idee davanti a tutti con un bel gesto, un gesto franco nel suo stile rude ma giunto quanto mai a proposito. Gino ha detto quanto pensava alla radio, lo ha ripetuto ancora a tutti i giornalisti che volevano sentirlo mentre riceveva le congratulazioni della moglie arrivata da Firenze per portargli il suo incoraggiamento.

«Bisogna che tutti si mettano in testa che nessuno mi ha danneggiato e che nessuno e meno che mai Binda ha voluto mettermi in condizioni imbarazzanti. Avevamo un accordo: Coppi, Magni e io eravamo cioè liberi di fare ciascuno la nostra corsa, e così è stato. La questione dei gregari era legata al nostro singolo piazzamento in classifica. Dopo le tappe dei Pirenei era logico che fossero agganciati alla sorte di Fausto, sempre senza che le chances mie e di Fiorenzo fossero intaccate. Poi è arrivata la giornataccia di Fausto e sempre secondo la logica i domestici sono passati ai miei ordini. Il gioco è rimasto lo stesso e Coppi e Magni mi daranno una mano solo se lo vorranno. Questo — lo sottolineo — secondo i precisi accordi presi in partenza.

«Ho buona fiducia del resto che andremo d'accordo. Magni ieri ne ha dato un doppio esempio tirando la volata per il Gran Premio della montagna e per l'arrivo a Gap. Di Coppi non posso dire nulla di preciso fin quando non si presenta l'occasione, ma francamente che aiuto potrà darmi se le sue condizioni rimangono come sono?».

«E la questione Binda?».

«Non è mai esistita. O almeno mai come una grave. Il direttore sportivo non mi ha imposto una tattica piuttosto di un'altra. Prova ne sia che nella tappa in cui Coppi fu attardato lo staccai Magni su di una salitella e non mi fermai poi ad aspettarlo. Mi spiace, e l'ho contato in musica, tanto baccano».

Biagioni è vicino approvava a tratti. La moglie stava a sentirlo sbalordita. Franchezza per franchezza: un pochino sbalorditi lo eravamo anche noi.

Interrompemmo il campione solo per chiedergli: «Credi di vincere il Tour?».

«Non esageriamo. Ci sono tappe troppo corte per il mio fisico. Guarda ieri. Se dopo quei due colli ci fosse stato l'Izoard ecco, allora avresti visto qualcosa. Ho sofferto molto nei primi 150 chilometri; solo nel finale andavo. E oggi! Vars e Izoard tutto in 165 chilometri. Come si fa a recuperare tanti minuti su un percorso non lungo?».

La stanza era piena di tifosi arrivati da tutta la Toscana, una folla straripante. Bartali prese a parlare di casa sua. La chiacchierata era finita, una chiacchierata piacevole, soprattutto pulita a lato del «vecchietto» che stamane è quarto in classifica generale avendo nuovamente superato Barbotin e chissà che questa sera a Briançon noi non dobbiamo avere motivo di rallegrarci ancora di più.

Davanti a Gino restano Koblet, Geminiani e Lucien Lazaridès.

Gigi Boccacini

I migliori scalatori

Alla partenza da Gap la classifica per il G. P. della Montagna è: 1. Geminiani p. 46; 2. Bartali p. 35; 3. Lazaridès p. 31; 4. Koblet p. 26; 5. Coppi p. 22; 6. Ruiz B. p. 17; 7. Bauvin p. 13; 8. Van Ende e Ockers p. 11; 10. Diederich p. 10; 11. Robic, Langarica e Bauvin p. 9; 14. Lauredi p. 8; 15. Barbotin p. 7; 16. Gauthier, Biagioni, Bobet, Verschueren e Dotto p. 6; 21. Diot p. 5.

Prima di Briançon sul tetto del "Giro,,

Il «tetto» del Tour è rappresentato quest'anno dal Col d'Izoard con i suoi 2360 metri. Esso viene oggi affrontato e superato durante questa seconda e severa tappa alpina (Gap-Briançon di Km. 165), unitamente al Col de Vars (m. 2111). Entrambi i colli sono di prima categoria: comportano cioè un abbuono di 40" al primo e 20" al secondo che vi transiterà.

Nella appassionante storia del Tour, l'Izoard rappresenta un grato ricordo per gli italiani; infatti sulle sue cime è avvenuto il passaggio vittorioso dei connazionali Bartolomeo Aymo negli anni 1925 e 26', di Bartali nel '38 e 48' e di Coppi nel '49.

Bartolomeo Aymo è il tenace piemontese che, nel '25 e '26, terminò consecutivamente il Giro di Francia al 3° posto della classifica generale e che proprio nel '25 giunse da Nizza, dopo la scalata all'Izoard, vittorioso a Briançon, dopo aver realizzato, sulla volta del gigante alpino, il maggior distacco dagli inseguitori (10'30"). Nel 1948 Bartali vi passò con un vantaggio di 8'43".

Mentre nel 1938 e '39 Silver Maes imitò l'impresa di Aymo e di Bartali e lo stesso fece Berrendero nel '37, non bisogna dimenticare che vi transitarono in 2ª posizione Brunero nel 1924 (a 2'50" da Frantz), Bottecchia nel 1925 (a 10'30" da Aymo), Vicini nel '38 (a 2'45" da Bartali) e Bartali nel '48 (a ruota di Coppi). E' da notare che Bartali, sia nel '38 che nel '48, vinse altresì la tappa di cui l'Izoard rappresentava il massimo giudice (Digne-Briançon e Cannes-Briançon), oltre a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro del Giro di Francia di quegli stessi anni (rispettivamente 1° e 2° classificato).

Anche il Col di Vars (m. 2111) ha la sua storia, per quanto meno illustre di quella dell'Izoard. Esso segnò, come il colosso rivale, il predominio di Aymo negli anni 1925 e '26 e di Bartali nel '38. Così favorì successivamente Frantz (1924 e '27), Vissers ('37 e '39), Robic ('47 e '48) oltre alle Vietto (1934), Vervaecke ('35), Berrendero ('36) e Kubler ('49).

Furono secondi sulla sua cima Aymo (1924), Bottecchia ('25), Vicini ('37), Brambilla (1947), Bartali ('48 e '49). Il maggior distacco lo ottenne Aymo con 6'55" e 6'30".

La classifica a Gap

1. Koblet	in ore 118	55'51"
2. Geminiani	a	1'22"
3. Lazaridès L.	a	7'49"
4. BARTALI	a	15'33"
5. Barbotin	a	17'28"
6. Ockers	a	20'34"
7. Bobet	a	20'25"
8. Bauvin	a	25'48"
9. Lauredi	a	26'06"
10. MAGNI	a	30'34"
11. Ruiz B.	a	31'48"
12. Van Ende	a	35'21"
17. COPPI	a	44'33"
18. BIAGIONI	a	46'16"

L'eliminazione a Milano di Gandini e Messina

Milano, mercoledì sera.

Nella prima giornata dei campionati italiani di ciclismo su pista, che ha visto in gara sull'anello di cemento del Vigorelli un centinaio e più di concorrenti, gli immancabili risultati a sorpresa si sono verificati nell'inseguimento dilettanti, con la successiva eliminazione di Messina e Gandini.

Mentre nelle batterie della mattinata il miglior tempo era stato ottenuto da Gandini (5'3") e Messina, il detentore del titolo, a fatica era riuscito ad evitare l'eliminazione (il suo tempo era stato di 5'17"4/5) nel pomeriggio le cose sono cambiate. Se regolari furono le affermazioni del torinese De Filippis su Lombardo, di Risso su Maziako, di De Rossi su Ansaloni, di Campana su Auraxgi, di Zucchetti su Ricco, di Zucconelli su Alessio e Brenioli sull'alessandrino Gervasoni, ecco il sorteggio mettere di fronte Messina a Gandini. Su quest'ultimo erano rivolti naturalmente i favori del pronostico. Ma in corsa le cose cambiarono e Messina, sia pure per poco, si trovò vincitore.

La seconda sorpresa si ebbe nei quarti di finale. Si qualificano per le semifinali De Rossi, Brenioli, il biellese Risso e il torinese Defilippis che ha eliminato in 5'7" con lievissimo scarto Messina.

Negli allievi le vittorie di batteria andarono a Oriani, Forusso, Peanati, Ferona, Marchesi, Mandelli, Ogna e Piacentini. I quarti di finale disputatisi ieri sera videro le affermazioni di Oriani, Mandelli, Ogna e Forusso.

Anche per la velocità dilettanti risultati previsti. I quarti di finale sono stati infatti superati da Sacchi, Maspes, Morettini, Pinarello, Pugi e Valsei.

Nella velocità professionisti sono stati ammessi alle semifinali Antolfi, Gbelia, Casola e, nel ricupero, Borgoroi. Anche nell'inseguimento professionisti tutto regolare. Dopo i quarti di finale sono rimasti in gara Bevilacqua, Albani, Pontisso e Petrucci.

Bauvin, il vincitore della tappa di ieri

Gino minaccia n. 1 per Koblet e i francesi

Da uno dei nostri inviati

GAP, mercoledì sera.

Mentre questo giornale sarà nelle mani dei suoi primi lettori i corridori staranno battendosi sulle rampe del colle di Vars, il primo dei «giganti delle Alpi» sui quali si gradueranno le forze degli scalatori del Tour.

Poi, essi piomberanno nella valle di Guillestre, dopo la quale la seconda e più aspra e severa salita della tappa, il famoso Izoard, completerà il verdetto della corsa, giacchè dalla sommità di esso si scende precipitosamente verso Briançon e le posizioni di testa difficilmente subiranno cambiamenti.

In attesa di tale verdetto, che placherà alfine la nostra ansiosa attesa di conoscere la verità sui valori degli atleti e ci offrirà una profonda ricchezza di emozioni, guardiamo rapidamente alla situazione.

Andiamo con ordine, lasciando la parola, com'è nostro costume, più alla fredda ragione che alla calda passione del cuore (giacchè se dovessimo senz'altro lasciarci trascinare da essa, in quattro e quattr'otto dovremmo dire all'unisono con la moltitudine dei "tifosi": «Bartali sbaraglia tutti, e vince la tappa con dieci minuti di vantaggio»).

Innanzitutto chiariamo un fatto che a molti sarà forse sfuggito, ed è che non soltanto la tappa di oggi si presenta con difficoltà estreme, ma anche quella di domani da Briançon a Aix-les-Bains non le è inferiore. Se Bartali, parliamo pure di lui tanto egli è nel cuore di noi tutti, se Bartali per tre volte è arrivato vincitore sotto i vecchi forti di Briançon, non dimentichiamo che nel '48 trionfò anche sul percorso che attraverso il massiccio della Chartreuse, a distanza di 24 ore, metterà nuovamente alle prese gli scalatori del Vars e dell'Izoard.

Nel considerare quindi la situazione come potrà delinearsi fra poche ore e come potrà risultare stasera, non dimentichiamo che domani a un secondo e non meno severo confronto, saranno sottoposti gli atleti. Prepariamoci dunque ad ogni sorpresa.

Qui nessuno fa mistero che l'attacco della squadra francese, che ieri non potè neppure essere abbozzato a causa del forte continuo vento contrario alla corsa che soffocò ogni tentativo, verrà invece sferrato questa mattina lungo la sessantina di chilometri che si vogliono per arrivare a Barcelonette, cioè poco prima di giungere al piede del Vars. Bidot ha tre carte da giocare e se la più preziosa è Geminiani, che si trova sempre a un solo minuto e mezzo dalla Maglia gialla, le altre due (Lazaridès a 7,50" e Barbotin a 17') alla vigilia di due tappe che possono avere serie ripercussioni in classifica, hanno comunque il loro valore e rappresentano due «atouts» non disprezzabili.

Bidot può lanciare indifferentemente uno o più di questi uomini nell'apertura dell'offensiva, obbligando Koblet a rispondere e a dichiarare il proprio gioco; salvo, una volta visto come si metteranno le cose, far entrare l'altro e gli altri in azione per attaccare decisamente lo svizzero.

E' sempre un vantaggio, anche per le tappe di montagna, essere in parecchi a fare bersaglio dei propri attacchi un avversario — Koblet — che è isolato.

Ma a questo punto c'è da considerare Bartali. E' con estremo riconoscimento che al nome dell'«intramontabile» non si possa accoppiare quello di Coppi — che ancora nella tappa di ieri ha purtroppo dato chiari segni di non essersi rimesso dal «crollo» di Montpellier, giacchè in questo caso (che tutti ardentemente ci auguriamo) il tandem italiano potrebbe affiancarsi alla stessa tattica dei francesi e dalla situazione trarre, chissà, preziosi risultati.

Bartali è dunque solo, bersaglio anch'egli dei francesi e dello svizzero, ma altresì arbitro in mezzo a loro. Io non so se oggi potrà in due tappe riprendere tutti quei minuti a chi lo precede in classifica, ma in base a quanto da lui fatto nella seconda giornata dei Pirenei ed a quanto da lui abbozzato sul Portet d'Aspet il giorno dopo e ieri sul colle di Bagnes, noi dobbiamo, in base alla fredda lezione degli avvenimenti, considerarlo nettamente superiore ai tre francesi. E' dunque da lui che la Maglia gialla, a nostro giudizio, dovrà maggiormente guardarsi; ed è nel duello Koblet-Bartali che risiede tutta la grande incertezza e il vibrante interesse di queste due tappe delle Alpi, davvero destinate a rimanere storiche nel Giro di Francia.

VITTORIO VARALE

La Juventus verso Roma

ROMA, mercoledì sera.

L'arrivo della Juventus, reduce dal Brasile, è previsto per le ore 7,05 di domattina a bordo di un aereo della Panair do Brasil. La comitiva proseguirà subito per Milano in serata in due scaglioni, il primo in arrivo alle 12,05, il secondo alle 19. Un torpedone sarà ad attendere la squadra a Milano per ricondurla a Torino.

Il vice-presidente del Palmeiras è a Genova

"Ho visto in Brasile una grande Juventus,,

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

«La Juventus ha rialzato in Brasile il nome e il prestigio del calcio italiano che, dopo i campionati mondiali del 1950, aveva sensibilmente perso di quota». Queste sono le prime parole che ci ha detto ieri il signor Adolfo Calliera, vicepresidente del Palmeiras.

Il signor Calliera, un argentino figlio di italiani che vive in Brasile, è giunto da qualche giorno in Italia per ragione dei suoi commerci e non ha potuto assistere, suo malgrado, a tutto lo svolgimento dell'interessante torneo. Ma ha visto all'opera la squadra bianconera nei due primi incontri disputati in Brasile contro la Stella Rossa di Belgrado e contro il Nizza. Ebbe subito una buona impressione della Juventus, sebbene, a dire la verità, l'arrivo dei torinesi non fosse stato subito completamente gradito dai brasiliani, i quali aspettavano invece il Milan, la squadra campione d'Italia, cioè, e in via secondaria l'Inter, seconda classificata. Nessuno faceva quindi credito alla Juventus, ma l'undici italiano si impose subito alla attenzione dei tecnici brasiliani fin dal suo primo incontro, e questa fu una gradevolissima sorpresa.

«Contro il Nizza sembrò nel primo tempo che i francesi dovessero passare nettamente. Giocarono meglio, ma la Juventus si difese altrettanto bene. Sfoggiò una tattica di prim'ordine. Lasciò sbizzarrire i suoi avversari e nel secondo tempo li battè. Ottimi Boniperti e Muccinelli all'attacco, fortissima la difesa, soprattutto in Parola. A proposito del centro mediano, in Brasile si trova strano il fatto che questi giochi come terzo terzino, ma personalmente penso che questo è di grande rendimento per la squadra, soprattutto se si possono avere due laterali di valore».

La vittoria finale del Palmeiras era attesa in Brasile. E' la squadra che ha vinto il campionato dello stato di S. Paolo e quello brasiliano, ma dopo che una prima volta la Juventus la battè per 4-0 le speranze calarono di colpo. Non fu facile alla squadra brasiliana negl'incontri successivi con i bianconeri rimontare il terreno perduto.

Il signor Calliera ha ancora soggiunto che la Juventus si è trovata a disputare alcuni incontri in stato d'inferiorità: terreni troppo duri per essa, partite notturne alle quali gli italiani non sono assuefatti e pubblico ostile, allorchè essa aveva di fronte squadre brasiliane. Ma con tutto ciò la Juventus non si è dimostrata affatto inferiore ai vincitori del torneo.

Renzo Bidone

Venerdì sera a Torino si esibiscono i cestisti negri dell'Harlem Globe-Trotters: ecco il prestigioso Haynes

Dimissioni, deficit e pericolo in vista

Comitato di reggenza per salvare la Pro Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Il Consiglio d'amministrazione della Pro Vercelli si è presentato ieri sera, dopo un solo anno di vita, dimissionario davanti all'assemblea ordinaria dei soci. Dalla discussione risultava che il passivo della società bianca era esattamente di 3 milioni e 700 mila lire (una cifra irrisoria per i tempi che corriamo, nei quali il «deficit» delle società calcistiche giunge talvolta ad altezze iperboliche). Si faceva presente la necessità di trovare, attraverso eventuali proposte dei presenti, una sanatoria di questo passivo, che il colonnello Bertinetti, presidente della società e i suoi collaboratori, non erano riusciti a trovare benchè si fossero tentate più vie.

Con questo atto il Consiglio uscente dichiarava chiaramente il fallimento di quel suo sistema di «società dilettantistica dei tempi passati» perchè l'attuazione di tale sistema, provocata esclusivamente dalla necessità di ridurre le spese a zero, non era riuscita purtroppo neppure a dare all'anziana società un forte sollievo finanziario nonostante l'opera appassionata di quel «cavaliere dello sport» che è il col. Bertinetti e dei suoi collaboratori.

Fra le proposte per risolvere la situazione quelle che presero subito consistenza sono la creazione di una società per azioni (la sezione calcio in tal caso dovrebbe avere vita autonoma) o recarsi — ultimo tentativo — in massa dal prefetto, a somiglianza di quanto era successo in altre città, e significargli che la «Pro» non può più tirare avanti da sola e quel passivo che tiene sulle spalle benchè piccolo, minaccia la sua esistenza. E infatti si è parlato anche con insistenza di liquidazione.

E' venuto fuori così un Comitato di reggenza (lo si voleva chiamare Comitato di liquidazione per... spaventare un po' le autorità e costringerle immediatamente a intervenire), il quale, con alla testa i parlamentari vercellesi, domani stesso, dopo aver concordato stasera l'azione da svolgere, si recherà in prefettura per trovare nel più breve tempo possibile i tanto sospirati quattrini.

Le azzurre di atletica domenica a Torino

Allo stadio atletico comunale torinese si svolgerà domenica prossima una riunione atletica femminile ad inviti, indetta dalla F. I. D. A. L. per l'organizzazione del suo comitato regionale piemontese, in preparazione all'incontro internazionale Svizzera-Italia (in programma per il 12 agosto in Svizzera).

Il programma delle gare è il seguente: corsa piana metri 100 e 200, corsa ad ostacoli metri 80, salti in alto ed in lungo, getto del peso, lanci del disco e del giavellotto. Fuori programma verrà pure disputata una gara di corsa di 800 metri. La riunione avrà inizio alle ore 17.

Ecco l'elenco delle atlete iscritte d'ufficio e delle altre invitate a partecipare: metri 100: Bergamini, Bertoni, De Bernardini, Greppi, Martelli, Musso, Oranni, Pierucci, Pinto, Sivi, Terrasi; a disposizione dello starter: Clara Bruno e Fassio.

Metri 200: Bora, Cesarini, Jeandeau, Marisa Rossi, Sivi, Terrasi; a disposizione dello starter: Fassio.

Metri 800: Albano, Bombardieri, Del Nero, Pacella, Parusso, Simonetti.

Metri 80 hs.: Gavazzini, Greppi, Mussa, Musso, Aida Rossi, Marisa Rossi.

Alto: Bettinelli, Jannoni, Sebastianini, Massocco Giuliana, Palmarino.

Lungo: Sara Massocco, Oranni, Pierucci, Pinto, Pavino.

Peso: Coletto, Motti, Piccinini, Turci; a disposizione: Cordiale Gentile, Gabric Calvesi.

Disco: Bondesan, Cordiale Gentile, Gabric, Calvesi.

Giavellotto: Cummaudo, ColVa, Aida Rossi, Turci.

• I biglietti per l'esibizione dei cestisti negri dell'Harlem globetrotters, sono in vendita presso la biglietteria de «La Stampa» in via Roma 80.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO Anno V - N. 175
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

Il colpo del 2 dicembre

XVIII. — Dal 1833 Victor Hugo, sposato con Adele Foucher che l'ha reso cinque volte padre (e l'ha tradito col critico Sainte-Beuve), è l'amante dell'ex-attrice Julietta Drouet che non ha vissuto che per lui.

Il 2 dicembre 1851, alle 8 del mattino, il rappresentante del popolo Victor Hugo vede arrivare in casa sua, al n. 37 di via La Tour-d'Auvergne, il collega Versigny, il quale esclama: «Il colpo di Stato è fatto!». Durante la notte, Palazzo Borbone è stato invaso dalle truppe che si è impadronita di due dei questori, Baze e il generale Le Flô, mentre la polizia si è recata ad arrestare al loro domicilio Lamoricière, Cavaignac, Changarnier, Charras, Thiers, sedici rappresentanti e sessantotto cittadini. Bonaparte ha tappezzato Parigi di manifesti con i quali annuncia che l'Assemblea nazionale è sciolta e che vige lo stato d'assedio. Victor Hugo si veste, abbraccia sua moglie e sua figlia Adele ed esce con Versigny per unirsi ai deputati che non sono stati ancora arrestati e che organizzano la resistenza.

A Palazzo Borbone una sessantina di rappresentanti si affollano nella sala delle conferenze. Un comandante di battaglione intima loro di uscire dal Palazzo — il loro Palazzo. Il rappresentante Marc Dufraisse grida: «Che l'attentato sia completo! Andiamo nella sala delle sedute. Diamo lo spettacolo reale e vivente di un 18 brumaio!». Appena i rappresentanti raggiungono i loro seggi, l'emiciclo è invaso dalla gendarmeria. Il rappresentante Monet legge ai soldati gli articoli 36 e 37 della Costituzione, che consacrano la inviolabilità dei rappresentanti, e l'articolo 68, che destituisce il presidente in caso di tradimento. «Soldati — grida il rappresentante d'Adelsward — voi lo vedete: il presidente della Repubblica è un traditore. In nome della Costituzione, noi vi ordiniamo di uscire! La vostra sola presenza qui è una violazione. Uscite!», «Gettateli fuori!» ordina un ufficiale. I soldati si precipitano sui deputati e li espellono. Da parte loro i sette magistrati supremi dell'Alta Corte si sono riuniti per decidere contro il colpo di stato, ma vengono presto dispersi dalla polizia. Il vice-presidente della Repubblica, Boulay de la Meurthe, garante, anche lui, della Costituzione, si è eclissato per tutto il giorno...

La truppa arresta 220 rappresentanti, per la maggior parte di destra, riuniti al municipio del X circondario. Victor Hugo si unisce ai rappresentanti della sinistra, riuniti in via Blanche. Juliette Drouet, correndo smarrita attraverso Parigi, non lo ha trovato ed è tornata a casa disperata. Ma ecco il poeta che bussa. Juliette lo fa uscire e lo accompagna a dormire in via Caumartin presso un amico, il signor de la Roëllerie.

Il 3 dicembre, Juliette va a cercare Victor Hugo. In carrozza si recano alla sala Roysin, in borgo Sainte-Antonio, dove il poeta deve presiedere una riunione di deputati di sinistra. In piazza della Bastiglia, vedendo dei soldati comandati da un ufficiale superiore con ridicoli fregi e decorazioni, Hugo non sa più trattenersi e mostra la sua sciarpa gridando: «E' il simbolo della legge. Guardate il vostro capo! E' un forzato!». Juliette Drouet, sbigottita, dice al poeta: «Volete farvi fucilare?». Ma il generale insultato si limita ad abbassare la testa. Hugo, continuando la sua strada, bacia, un po' più avanti, il cadavere del deputato Baudin, ucciso sulla barricata di via Sainte-Marguerite...

Segue: La strage del Boulevard

Il Tour oggi sul Vars e sull'Izoard

Una veduta dell'aspra salita del Vars, primo dei due grandi valichi alpini, su cui oggi si dànno battaglia i più forti scalatori del Giro ciclistico di Francia.

LA STAGIONE BALNEARE SULLA COSTA AZZURRA

E' nata Montecarlo-Beach spiaggetta per ospiti di lusso

Colette vi passa il suo mese di vacanza - Contatti letterari con Raniero III

Nostro servizio particolare

MONTECARLO, luglio.

Come l'anno scorso, Colette ha scelto per il suo mese di vacanza Montecarlo. Ormai la grande scrittrice francese è confinata alla sua sedia a rotelle: i reumatismi la immobilizzano. Le cure del medico specialista che aveva consultato qui non le hanno giovato molto. Così essa ha rinunciato a vedere i dottori e si è limitata a respirare l'aria salsa e a godere dallo scoglio dei Grimaldi la grande pace mediterranea. Nel Principato essa è molto conosciuta ed amata.

Qui a Monaco si sta pubblicando tutta la serie dei romanzi premiati dall'Accademia Goncourt, dal lontano 1903 fino ad oggi. L'edizione è curata da Léonce Paillard; ma è sotto l'egida dello stesso principe Raniero III, la cui ambizione è di proteggere le arti e le lettere e di trasformare il suo piccolo regno in un centro di riunioni e congressi scientifici e umanitari. Colette, come presidente dell'Accademia Goncourt, ha ricevuto il giovane sovrano a Parigi e l'ha invitato a un pranzo di accademici nel famoso ristorante «Drouant». I contatti fra la scrittrice e il principe continuano: la pubblicazione procede e sarà aggiornata entro pochi anni.

Montecarlo ha passato lunghi periodi di crisi dai quali sta emergendo con lento, ma sicuro progresso. Il deficit del casinò è stato superato fin dal '49 per merito essenzialmente dei turisti italiani, ben noti giocatori. Il commissariato al turismo, molto zelante ed attivo, cerca ora di potenziare le attrezzature per attrarre correnti sempre più numerose di visitatori. Già nel 1950 si è avuto un aumento del 20 per cento di turisti stranieri e precisamente 53.568 persone che hanno passato almeno una notte e un giorno nel Principato. L'attrezzatura alberghiera è qualitativamente e quantitativamente notevole: 22 alberghi di lusso e di prim'ordine con 2160 camere; una trentina di alberghi di second'ordine e di pensioni con un altro migliaio di stanze. Si aggiungano sette ville ammobiliate, 95 appartamenti e 672 camere d'affitto: Montecarlo può far fronte ad una clientela molto più folta dell'attuale. Ciò che hanno curato dunque i dirigenti turistici sono la spiaggia e il porto, ben sapendo come ormai tutte le cittadine delle due Riviere, la italiana e la francese, inizialmente solo centri invernali, sono ormai trasformate in villeggiature estive. Ed è nata *Montecarlo-Beach*, una spiaggetta molto pittoresca, con il suo Sporting d'estate, che non riesce a trattenere se non una ristretta clientela di lusso. Come pure il porticciuolo, elegante approdo per pochi yachts in transito, non riesce a far concorrenza al bellissimo porto turistico di Cannes, vero luogo di sosta dei panfili di piacere.

Monaco ospita uno degli accademici di Francia più noto: Marcel Pagnol, che risiede qui come console del Portogallo. Lo scrittore ha comprato un palazzo e lo sta facendo mettere in ordine.

Uno dei sogni di Pagnol è di creare a Montecarlo un centro cinematografico per esterni; paesaggio, luce, natura del luogo sono adattissimi: soltanto il costo sarebbe molto alto. Ogni anno aumenta il numero di registi e attori che vengono a girare sulla Costa Azzurra e lo «scoglio d'Ercole» è un punto obbligato.

Qualche volta la placida vita di questa popolazione pacifica viene scossa da qualche processo risonante, come quello di Errol Flynn e della sedicenne Daniela; come quello dell'infermiera Daguino, che si è autoproclamata «omicida per pietà» tentando di far rivivere al folto pubblico che gremiva la sala del tribunale criminale (rimasto chiuso per vent'anni!) le emozioni del film *Giustizia è fatta*.

Il Principato sarà anche quest'anno sede della festa benefica e mondana che rappresenta la vetta dell'eleganza e dello chic: il Ballo dei Lettini Bianchi. Mille partecipanti a 15 mila franchi si prenderanno il gusto, la sera del 5 agosto, di unire l'utile al dilettevole. Come si sa l'incasso va a beneficio di alcuni preventori e sanatori tubercolari per bambini e in parte dei giornalisti vecchi e bisognosi. Animatore e instancabile organizzatore è — da sempre — Léon Bailby. Questo brillante uomo di mondo, già direttore di giornali come *La Presse* e *l'Intransigeant* e fondatore di *Le Jour*, ha cominciato la carriera come segretario di un avvocato a 200 franchi al mese. Egli vive in una sua villa di Cap Ferrat, vicina a quella di Somerset Maugham. Una banalissima distorsione ad un piede lo ha tenuto questi giorni disteso sulla sdraio, ma anche di lì dirige e organizza: telefona, scrive, ascolta, parla, consiglia, decide. La festa deve riuscire, come sempre, di primissimo ordine: 60 persone vi stanno lavorando a Parigi e sulla Costa. I «buffet» e i chansonniers saranno insuperabili (quest'anno è certa la partecipazione di Edith Piaf); il fuoco d'artificio costerà da solo un milione di franchi e sarà opera del famoso Ruggieri. Tutta la bella gente della Riviera francese parteciperà alla serata; grandi nomi dell'aristocrazia e dell'industria di molte nazioni si sono già prenotati. Il caviale è stato ordinato due mesi fa in Iran: gli organizzatori sono molto preoccupati per i preziosi barattoli, data la situazione in Persia!

L'anno scorso erano state fatte delle critiche all'illuminazione. Così questa volta lo Sporting vedrà i suoi 50 riflettori abituali sostituiti per la circostanza con una doppia fila di palmizi argentati, su ognuno dei quali saranno appese tre noci di cocco illuminate: insomma una decorazione tropicale fra le musiche di due famose orchestre, quella di Aymé Barelli e quella di Benny Bennet che verrà apposta da Juan-les-Pins. Le signore sfoggeranno toilettes di gran classe e gioielli e — dicono — Antonio lancerà una pettinatura nuova che sarà imitata con entusiasmo. Si conta molto sulla presenza della duchessa e del duca di Windsor. I due stanno girando sulla Riviera italiana e passeranno tre settimane bordeggiando lungo le due Coste sul magnifico panfilo *Sister Anne*, dell'hon. Reginald Fellowes, lungo 47 metri e che stazza 240 tonnellate. L'inconfondibile eleganza di Wallis fa di questa donna largamente quarantenne il centro di tutti gli sguardi.

A. B.

I reumatismi immobilizzando Colette in una sedia a rotelle. La scrittrice, a Montecarlo, è assistita dal marito.

L'esigua spiaggia di Montecarlo-Beach con lo Sporting d'estate ove avrà luogo il Ballo dei Lettini Bianchi.